

Prezzo degli abbonamenti

Regno e Colonia, con premio L. 18
 Anno Sem. Tris.
 > senza premio > 18 - 8.50 - 4.50
 Unico postale > > 34 - 17 - 9

Organico nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
 Gli arretrati costano il doppio

Per telegrafarsi: CARLINO - BOLOGNA
 DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
 BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
 TELEFONI Interurbani: numeri 7, 40, 41-42
 dell'Amministrazione: numero 5

Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Stile inserzioni

condato, divisa in 12 colonne
 di Risorgimento
 CITTÀ

Stipendi esclusivi agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
 BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
 - Telefono 9-3 -
 Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e suo succ. all'Est.

Anno XXXI Sabato 21 agosto - 1915 Numero 228

Nuove posizioni occupate in val Sugana e nell'alta Rienz

La nostra offensiva si sviluppa nel settore di Tolmino - Pieve di Livinallongo distrutta

I tedeschi prendono d'assalto Nowo Georgiewsk: 20,000 russi prigionieri



La situazione

Sotto apparenze modeste il bollettino d'oggi contiene qualche notizia di notevole importanza. Specialmente confortante è l'annuncio della nostra felice offensiva nella Valsugana, che per interesse e anche per estensione costituisce una delle più brillanti operazioni di queste ultime settimane.

Per molto tempo non si è parlato della Valsugana (che, com'è noto, è il nome dell'alta valle del Brenta): dagli ultimi bollettini che ne facevano menzione appariva come dalla cima Dodici le nostre truppe avessero occupato il monte Civaron, che domina Borgo. Un'altra volta si accennò a un combattimento a noi favorevole svoltosi presso il paese di Carzano, a nord di Borgo (vedi cartina). Da queste notizie si delineava chiaramente la nostra pressione intorno all'importante cittadina di Borgo. Ora il bollettino odierno ci rivela che i nostri progressi in quel settore erano assai più avanzati di quanto non si supponesse. Infatti da esso risulta che i nostri soldati sono avanzati diagonalmente verso il torrente Maso (segnato nella cartina dalla linea serpeggiante a destra di Borgo, fra il Monte Sulubio e il Cimón Rava) appoggiandosi col fianco sinistro al Civaron e col fianco destro al Cimón Rava. Ora, se quest'ultima elevazione ha potuto servire d'appoggio alle nostre forze impegnate in così importante mossa, ciò significa che da quella parte la nostra situazione è assai solida, e che il dominio di quel settore è quasi totalmente da noi posseduto. Sicché, con l'avanzata eseguita fino alla linea del torrente Maso, noi veniamo ad allargare di parecchi chilometri di profondità la nostra occupazione nel Trentino medio-orientale.

D'una certa importanza è anche il passo in avanti compiuto dalle nostre truppe nella valle del Rienz (zona di Sexten) dove le nostre linee si spingono ora fino alle falde dell'Innichriedel Knoten, che si vede segnato sulla cartina più grande col semplice Innichriedel, sotto lo Schusterplatte. Così, col possesso totale o parziale del Rankofl della Forcella Col di Mezzo, dell'Innichriedel, dell'Oberbacher Kanzel, delle valli del Boden e del Bacher, della Croda Rossa, del Burgstall, del Seikofl e del Monte Nero noi abbiamo rettificato in modo solidissimo la nostra base d'operazioni contro i forti nemici di Landro e di Sexten e le relative strade di Toblach e di Innichen.

Negli altri settori non si segnalano fatti importanti. L'incendio provocato dai tiri dei cannoni austriaci contro Pieve di Livinallongo ha finito col distruggere quasi interamente il paese.

Intorno a Tolmino le operazioni proseguono con nostro vantaggio. Sul Carso regna press'a poco la calma.

Malgrado l'accanita resistenza della guarnigione, anche la fortezza di Nowo Georgiewsk ha dovuto capitolare dinanzi ai formidabili parchi da assedio dei tedeschi. La piazza, come è noto, era già da tempo completamente accerchiata e la caduta era ormai inevitabile. Questa resa d'altra parte ha un'importanza militare molto minore di quella di Kowno che l'ha preceduta, sebbene il numero dei prigionieri catturati - circa 20.000 - sia di molto maggiore di quello di Kowno - poco più di 3000. E ciò si spiega facilmente avuto riguardo che Nowo Georgiewsk, come Przemysl, ha ceduto ad un nemico che la circondava da ogni lato, mentre Kowno, come Varsavia e come Ivangorod, è stata presa con un attacco frontale.

Intanto gli eserciti di Scholtz, di Gallwitz e del principe di Baviera, avanzano rapidamente verso est. I primi hanno varcato il Bug presso Melnik, mentre immediatamente a sud le truppe di Mackensen attraversavano il fiume fra Nemirov e Janow. Così la piazza di Brest Litowsk, già investita dal lato ovest e in parte dal lato sud, sta per essere investita anche dal lato nord. Qualche posizione avanzata della fortezza verso Rokitno, a nord-est di Bjala, è già stata sgomberata dai russi.

Le navi russe che difendevano l'ingresso del golfo di Riga, hanno dovuto ripiegare verso l'interno a causa della superiorità delle forze navali nemiche.

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
 Bollettino N. 88

20 AGOSTO 1915

In Val Sugana le nostre truppe avanzarono sino alla linea del torrente Maso, appoggiando la sinistra a Monte Civaron e la destra ai monti di Cima e di Cimón Rava. L'artiglieria nemica dal monte Panarotta, a sottomontone di Levico, tentò sloggiarci dalle nostre posizioni recenti, senza però riuscirci.

Nell'alto Cordevole, l'incendio provocato dai tiri dell'artiglieria nemica, ha distrutto quasi interamente la borgata di Pieve di Livinallongo, compresa la chiesa, senza recare alcun danno alle nostre truppe che occupano il terreno antistante.

Nella zona dell'alta Rienz e della Bodenbach la nostra occupazione ha raggiunto le falde dell'Innichriedel Knoten.

Nel settore di Tolmino le operazioni continuano a svilupparsi favorevolmente.

Sul Carso non si ebbero avvenimenti di speciale importanza.

Firmato: CADORNA

La presa di Nowo Georgiewsk annunciata dai tedeschi

20,000 prigionieri - Il Kaiser sul posto

BASILEA 20, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 20 dice:

La fortezza di Nowo Georgiewsk, ultimo punto di appoggio del nemico in Polonia, è stata presa malgrado una accanita resistenza. La guarnigione intera, comprendente ieri, durante la lotta finale, più di 20 mila uomini, e una quantità di materiale da guerra che non è ancora possibile valutare, sono cadute nelle nostre mani.

L'Imperatore si è recato a Nowo Georgiewsk per esprimere le sue felicitazioni e la riconoscenza della patria al capo che ha diretto l'attacco, generale di fanteria von Beseler, e alle truppe che hanno occupato la fortezza. (Stefani)

L'attesa per la riapertura della Camera francese

La politica della guerra non sarà modificata

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 20, matt. (X. Y.) — La seduta d'oggi della Camera assume una grande importanza. Millerand è probabilmente il presidente del consiglio prenderanno la parola per rispondere alle critiche mosse nelle sedute precedenti all'amministrazione della guerra e probabilmente essi daranno delucidazioni sulla situazione militare.

E' impossibile prevedere se la seduta si chiuderà con un voto; ma quasi certamente il ministero che è stato fatto segno ad asprissime critiche anche sui giornali domanderà che la camera gli riaffermi la propria fiducia. Questa fiducia gli sarà quasi sicuramente riconfermata, ma è prevedibile che non vi sarà una unanimità come vi è stata finora.

L'union sacrée, almeno in quelle manifestazioni esteriori che sinora la avevano riaffermata dopo la spontanea e commovente solidarietà di tutti i partiti di fronte alla invasione del paese, riceverà una grave scossa che però sarà più apparente che reale. Infatti si sbaglierebbe colui che in questo riaccendersi di passioni politiche in Francia volesse vedere una meno decisa volontà di combattere sino alla liberazione del territorio nazionale e di quello del Belgio. Queste lotte di partito non menomano l'accordo esistente per questo scopo primo ed assoluto di tutti i francesi. Ora che il pericolo non è più così imminente, ora che malgrado gli insuccessi russi si fa sempre più certa la vittoria finale, si può guardare serenamente alla realtà e rilevare quegli errori, e quei difetti di organizzazione che prima non si denunciarono per evitare malevole interpretazioni da parte del nemico. La union sacrée di fronte al nemico non significa che non vi possano essere delle differenze di vedute circa il funzionamento degli organi amministrativi, non significa che, rievate alcune lacune, non si debba cercare di rimediarle, ed eventualmente anche sacrificare gli individui che di questi errori sono i colpevoli. L'union sacrée è imposta specialmente in Francia dove il governo tenendo aperte le Camere ha accettato la cooperazione di queste nell'arduo compito della difesa nazionale, anzi richiede la volontaria e disinteressata opera di tutti per il comune ideale. Con questo non si esclude che la crisi attuale, sia pure involontariamente, non infuocasse le passioni e le antipatie politiche; ma da questa contestazione purtroppo esatta alla conclusione che ne trarrebbero i tedeschi di corere una grande differenza. Millerand anche prima della guerra non godeva le simpatie dei partiti avanzati i quali formano la maggioranza della camera francese. Nella sua gestione ha avuto grandi meriti, ma certamente non ha potuto evitare che si verificassero alcune lacune specialmente nel servizio sanitario. Queste lacune sono state prima denunciate da Clemenceau nel suo giornale che per questo fu soppresso e quindi alla Camera da vari deputati fra i quali anche da un progressista. Egli ha molte attenuanti perché da un giorno all'altro e specialmente quando si ha il nemico alle porte, non si può organizzare e rifare tutta una amministrazione così complessa come quella della guerra la quale in Francia lasciava molto a desiderare. Egli ha ottenuto tuttavia meravigliosi risultati e di questo certamente gliene va data la dovuta lode.

Questa la situazione sintetica della situazione parlamentare nella quale si apre la seduta di oggi alla Camera. In un momento così grave non spetta a noi amici ed alleati della Francia muovere critiche e dare consigli. Noi ci limitiamo a prevenire l'impressione che tendenziosamente si cercherà di provocare sulle conseguenze di queste lotte politiche in Francia e ripetiamo che qualunque possa essere l'esito di questa seduta, anche se il ministero si dimettesse, nulla assolutamente nulla vi sarà di cambiato nella politica francese di fronte alla guerra.

Per la riduzione della tassa postale fra Francia e Italia

(Nostro servizio particolare)

NIZZA 20, sera. — (X. Y.) — La Francia e l'Inghilterra sono d'accordo sul principio della riduzione a 10 centesimi della tassa postale tra i due paesi. Il « Petit Niçois » si chiede perché tale provvedimento non è possibile estendere alle relazioni postali tra la Francia e l'Italia. Esso sarebbe accolto particolarmente a Nizza e in tutta la regione con entusiasmo. Le nostre relazioni quotidiane amichevoli e commerciali ne sarebbero per il bene comune grandemente avvantaggiate.

La fortezza di Nowo Georgiewsk espugnata

La ferrovia Bjelostok-Brest Litowsk raggiunta dai tedeschi

le nostre truppe inseguono il nemico. Sotto la pressione della nostra avanzata l'avversario ha sgomberato la riva orientale del Bug a valle ed a monte di Wlodawa. Lo inseguiamo. (Stefani)

Posizioni avanzate di Brest sgomberate dai russi

BASILEA 20, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 19 dice:

Le truppe austro-ungariche sotto il comando dell'arciduca Giuseppe Ferdinando e del generale Köwess hanno passato il Bug a nord di Janow e di Konstantinow. Nemirow ed altre località sulla riva settentrionale del Bug sono state prese d'assalto ed il nemico è stato respinto. L'inseguimento continua.

Le truppe di investimento della fortezza di Brest Litowsk, fra le quali si trovano divisioni del maresciallo Arz, hanno tolto all'avversario alcune posizioni avanzate.

A Wladimir Wolynskij e nella Galizia orientale niente di nuovo da segnalare. (Stefani)



La presa di Nowo Georgiewsk annunciata dai tedeschi

20,000 prigionieri - Il Kaiser sul posto

BASILEA 20, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 20 dice:

La fortezza di Nowo Georgiewsk, ultimo punto di appoggio del nemico in Polonia, è stata presa malgrado una accanita resistenza. La guarnigione intera, comprendente ieri, durante la lotta finale, più di 20 mila uomini, e una quantità di materiale da guerra che non è ancora possibile valutare, sono cadute nelle nostre mani.

L'Imperatore si è recato a Nowo Georgiewsk per esprimere le sue felicitazioni e la riconoscenza della patria al capo che ha diretto l'attacco, generale di fanteria von Beseler, e alle truppe che hanno occupato la fortezza. (Stefani)

Il Bug attraversato a nord di Brest Litowsk

BASILEA 20, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 19 dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: In occasione della presa di Kowno abbiamo catturato anche trenta ufficiali e 3000 uomini. Sotto la pressione provocata dalla nostra occupazione di Kowno, i russi hanno sgomberato le loro posizioni dinanzi a Kalwarja e a Suwalki. Le nostre truppe continuano l'inseguimento.

A sud forze tedesche si sono impadronite del passaggio del Narew ad ovest di Tykocin. L'esercito del generale von Gallwitz ha progredito verso est.

A nord di Bjelsk abbiamo raggiunto la ferrovia Bjelostok-Brest Litowsk.

Nel settore a nord-est di Nowo Georgiewsk siamo divenuti padroni della regione di Wkra. Due forti del fronte settentrionale sono stati presi d'assalto; oltre cento prigionieri e 125 cannoni sono caduti nelle nostre mani.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: L'ala sinistra premendo il nemico innanzi a sé e combattendo ha raggiunto ieri sera la regione occidentale e sud occidentale di Miedrzyzecz. L'ala destra passando il Bug presso Melnik ha sloggiato l'avversario dalle sue forti posizioni nella parte settentrionale del settore e continua ad inseguirli.

Gruppo degli eserciti del generale von Mackensen: Anche qui fra Nemirov e Janow le truppe alleate hanno forzato il passaggio del Bug. Dinanzi a Brest Litowsk, presso Rokitno, a sud-est di Janow, le truppe tedesche sono penetrate nelle posizioni avanzate della fortezza. Ad est di Wlodawa

La presa di Nowo Georgiewsk annunciata dai tedeschi

20,000 prigionieri - Il Kaiser sul posto

BASILEA 20, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 20 dice:

La fortezza di Nowo Georgiewsk, ultimo punto di appoggio del nemico in Polonia, è stata presa malgrado una accanita resistenza. La guarnigione intera, comprendente ieri, durante la lotta finale, più di 20 mila uomini, e una quantità di materiale da guerra che non è ancora possibile valutare, sono cadute nelle nostre mani.

L'Imperatore si è recato a Nowo Georgiewsk per esprimere le sue felicitazioni e la riconoscenza della patria al capo che ha diretto l'attacco, generale di fanteria von Beseler, e alle truppe che hanno occupato la fortezza. (Stefani)

Il Bug attraversato a nord di Brest Litowsk

BASILEA 20, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 19 dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: In occasione della presa di Kowno abbiamo catturato anche trenta ufficiali e 3000 uomini. Sotto la pressione provocata dalla nostra occupazione di Kowno, i russi hanno sgomberato le loro posizioni dinanzi a Kalwarja e a Suwalki. Le nostre truppe continuano l'inseguimento.

A sud forze tedesche si sono impadronite del passaggio del Narew ad ovest di Tykocin. L'esercito del generale von Gallwitz ha progredito verso est.

A nord di Bjelsk abbiamo raggiunto la ferrovia Bjelostok-Brest Litowsk.

Nel settore a nord-est di Nowo Georgiewsk siamo divenuti padroni della regione di Wkra. Due forti del fronte settentrionale sono stati presi d'assalto; oltre cento prigionieri e 125 cannoni sono caduti nelle nostre mani.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: L'ala sinistra premendo il nemico innanzi a sé e combattendo ha raggiunto ieri sera la regione occidentale e sud occidentale di Miedrzyzecz. L'ala destra passando il Bug presso Melnik ha sloggiato l'avversario dalle sue forti posizioni nella parte settentrionale del settore e continua ad inseguirli.

Gruppo degli eserciti del generale von Mackensen: Anche qui fra Nemirov e Janow le truppe alleate hanno forzato il passaggio del Bug. Dinanzi a Brest Litowsk, presso Rokitno, a sud-est di Janow, le truppe tedesche sono penetrate nelle posizioni avanzate della fortezza. Ad est di Wlodawa

La fortezza di Nowo Georgiewsk espugnata

La ferrovia Bjelostok-Brest Litowsk raggiunta dai tedeschi

le nostre truppe inseguono il nemico. Sotto la pressione della nostra avanzata l'avversario ha sgomberato la riva orientale del Bug a valle ed a monte di Wlodawa. Lo inseguiamo. (Stefani)

Posizioni avanzate di Brest sgomberate dai russi

BASILEA 20, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 19 dice:

Le truppe austro-ungariche sotto il comando dell'arciduca Giuseppe Ferdinando e del generale Köwess hanno passato il Bug a nord di Janow e di Konstantinow. Nemirow ed altre località sulla riva settentrionale del Bug sono state prese d'assalto ed il nemico è stato respinto. L'inseguimento continua.

Le truppe di investimento della fortezza di Brest Litowsk, fra le quali si trovano divisioni del maresciallo Arz, hanno tolto all'avversario alcune posizioni avanzate.

A Wladimir Wolynskij e nella Galizia orientale niente di nuovo da segnalare. (Stefani)

La presa di Nowo Georgiewsk annunciata dai tedeschi

20,000 prigionieri - Il Kaiser sul posto

BASILEA 20, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 20 dice:

La fortezza di Nowo Georgiewsk, ultimo punto di appoggio del nemico in Polonia, è stata presa malgrado una accanita resistenza. La guarnigione intera, comprendente ieri, durante la lotta finale, più di 20 mila uomini, e una quantità di materiale da guerra che non è ancora possibile valutare, sono cadute nelle nostre mani.

L'Imperatore si è recato a Nowo Georgiewsk per esprimere le sue felicitazioni e la riconoscenza della patria al capo che ha diretto l'attacco, generale di fanteria von Beseler, e alle truppe che hanno occupato la fortezza. (Stefani)

Il Bug attraversato a nord di Brest Litowsk

BASILEA 20, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 19 dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: In occasione della presa di Kowno abbiamo catturato anche trenta ufficiali e 3000 uomini. Sotto la pressione provocata dalla nostra occupazione di Kowno, i russi hanno sgomberato le loro posizioni dinanzi a Kalwarja e a Suwalki. Le nostre truppe continuano l'inseguimento.

A sud forze tedesche si sono impadronite del passaggio del Narew ad ovest di Tykocin. L'esercito del generale von Gallwitz ha progredito verso est.

A nord di Bjelsk abbiamo raggiunto la ferrovia Bjelostok-Brest Litowsk.

Nel settore a nord-est di Nowo Georgiewsk siamo divenuti padroni della regione di Wkra. Due forti del fronte settentrionale sono stati presi d'assalto; oltre cento prigionieri e 125 cannoni sono caduti nelle nostre mani.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: L'ala sinistra premendo il nemico innanzi a sé e combattendo ha raggiunto ieri sera la regione occidentale e sud occidentale di Miedrzyzecz. L'ala destra passando il Bug presso Melnik ha sloggiato l'avversario dalle sue forti posizioni nella parte settentrionale del settore e continua ad inseguirli.

Gruppo degli eserciti del generale von Mackensen: Anche qui fra Nemirov e Janow le truppe alleate hanno forzato il passaggio del Bug. Dinanzi a Brest Litowsk, presso Rokitno, a sud-est di Janow, le truppe tedesche sono penetrate nelle posizioni avanzate della fortezza. Ad est di Wlodawa



Crisi di nervi inglese per la situazione dei russi

Si chiede la coscrizione obbligatoria

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 20, mattina. — La chiavarda di Kowno si è spezzata. Fu in previsione di questo evento che incombeva certo imminente ma che ancora si nutrivano qui, che feci risalire nel mio ultimo dispaccio tutto quello che questa chiavarda teneva su. Era invece l'edificio della nuova linea russa, cioè della linea Kowno-Grodno-Bjelostok-Brest, sulla quale il granduca Nicola stava ripiegando con l'evidente intenzione di tenerla forte. Tutto l'edificio accenna ora logicamente a vacillare. Non credo sia avvenuto l'asserrire fra d'ora che anche la nuova linea, la seconda grande linea della difesa russa è perduta.

Sugli accessi e connessi di questa perdita siete già informati. Ve li prospettavo l'altro ieri ponendo l'ipotesi che la chiavarda fosse presa. Ora siamo di fronte al fatto compiuto. Questo ci costringe ad affrontare ipotesi nuove. Due ci sorgono davanti immediatamente. La migliore e la peggiore.

Le due ipotesi

La migliore è che il granduca riesca ad abbandonare la linea Kowno-Brest dando prova della stessa inafferrabilità che caratterizzò l'abbandono della prima linea, quella di Varsavia. Se il granduca riuscirà, egli riparerà spedito verso l'interno con armi e bagagli senza lasciare in mano del nemico un solo frammento delle proprie forze. A questi casi di una è imprudente sperare di più.

L'ipotesi peggiore è invece che quella seconda linea la quale doveva essere di qualche porzione importante dell'esercito russo. Sta di fatto che i tedeschi lungi dal rinunciare alla brama di una Sedan russa, operano tuttora indefessi a intrappolare i russi mediante colpi di falce dal nord e dal sud.

Disgraziatamente questa peggiore ipotesi non è ancora esclusa. La grande crisi non è peranco incominciata. Essa è tuttavia molto vicina. Si calcola che durerà circa due settimane. Ai primi di settembre si pronunzierà dunque la sentenza. Fino ad allora branderemo più o meno nel buio, e ci vorrà pazienza.

Non occorre aggiungere come i russi meritino che si verifichi l'ipotesi migliore. Essi si battono da leoni e molta intelligenza rivela il contegno del loro comando. Possiamo, dobbiamo sperare che il granduca se la cavi discretamente. Le munizioni affluiscono da qualche tempo alle sue batterie. Hindenburg, è vero, si accinge a tagliargli una via di rifornimento piombando sul grande tron-



Per la riduzione della tassa postale fra Francia e Italia

(Nostro servizio particolare)

NIZZA 20, sera. — (X. Y.) — La Francia e l'Inghilterra sono d'accordo sul principio della riduzione a 10 centesimi della tassa postale tra i due paesi. Il « Petit Niçois » si chiede perché tale provvedimento non è possibile estendere alle relazioni postali tra la Francia e l'Italia. Esso sarebbe accolto particolarmente a Nizza e in tutta la regione con entusiasmo. Le nostre relazioni quotidiane amichevoli e commerciali ne sarebbero per il bene comune grandemente avvantaggiate.

La presa di Nowo Georgiewsk annunciata dai tedeschi

20,000 prigionieri - Il Kaiser sul posto

BASILEA 20, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 20 dice:

La fortezza di Nowo Georgiewsk, ultimo punto di appoggio del nemico in Polonia, è stata presa malgrado una accanita resistenza. La guarnigione intera, comprendente ieri, durante la lotta finale, più di 20 mila uomini, e una quantità di materiale da guerra che non è ancora possibile valutare, sono cadute nelle nostre mani.

L'Imperatore si è recato a Nowo Georgiewsk per esprimere le sue felicitazioni e la riconoscenza della patria al capo che ha diretto l'attacco, generale di fanteria von Beseler, e alle truppe che hanno occupato la fortezza. (Stefani)

Il Bug attraversato a nord di Brest Litowsk

BASILEA 20, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 19 dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: In occasione della presa di Kowno abbiamo catturato anche trenta ufficiali e 3000 uomini. Sotto la pressione provocata dalla nostra occupazione di Kowno, i russi hanno sgomberato le loro posizioni dinanzi a Kalwarja e a Suwalki. Le nostre truppe continuano l'inseguimento.

A sud forze tedesche si sono impadronite del passaggio del Narew ad ovest di Tykocin. L'esercito del generale von Gallwitz ha progredito verso est.

A nord di Bjelsk abbiamo raggiunto la ferrovia Bjelostok-Brest Litowsk.

Nel settore a nord-est di Nowo Georgiewsk siamo divenuti padroni della regione di Wkra. Due forti del fronte settentrionale sono stati presi d'assalto; oltre cento prigionieri e 125 cannoni sono caduti nelle nostre mani.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: L'ala sinistra premendo il nemico innanzi a sé e combattendo ha raggiunto ieri sera la regione occidentale e sud occidentale di Miedrzyzecz. L'ala destra passando il Bug presso Melnik ha sloggiato l'avversario dalle sue forti posizioni nella parte settentrionale del settore e continua ad inseguirli.

Gruppo degli eserciti del generale von Mackensen: Anche qui fra Nemirov e Janow le truppe alleate hanno forzato il passaggio del Bug. Dinanzi a Brest Litowsk, presso Rokitno, a sud-est di Janow, le truppe tedesche sono penetrate nelle posizioni avanzate della fortezza. Ad est di Wlodawa

La presa di Nowo Georgiewsk annunciata dai tedeschi

20,000 prigionieri - Il Kaiser sul posto

BASILEA 20, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 20 dice:

La fortezza di Nowo Georgiewsk, ultimo punto di appoggio del nemico in Polonia, è stata presa malgrado una accanita resistenza. La guarnigione intera, comprendente ieri, durante la lotta finale, più di 20 mila uomini, e una quantità di materiale da guerra che non è ancora possibile valutare, sono cadute nelle nostre mani.

L'Imperatore si è recato a Nowo Georgiewsk per esprimere le sue felicitazioni e la riconoscenza della patria al capo che ha diretto l'attacco, generale di fanteria von Beseler, e alle truppe che hanno occupato la fortezza. (Stefani)

Il Bug attraversato a nord di Brest Litowsk

BASILEA 20, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 19 dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: In occasione della presa di Kowno abbiamo catturato anche trenta ufficiali e 3000 uomini. Sotto la pressione provocata dalla nostra occupazione di Kowno, i russi hanno sgomberato le loro posizioni dinanzi a Kalwarja e a Suwalki. Le nostre truppe continuano l'inseguimento.

A sud forze tedesche si sono impadronite del passaggio del Narew ad ovest di Tykocin. L'esercito del generale von Gallwitz ha progredito verso est.

A nord di Bjelsk abbiamo raggiunto la ferrovia Bjelostok-Brest Litowsk.

Nel settore a nord-est di Nowo Georgiewsk siamo divenuti padroni della regione di Wkra. Due forti del fronte settentrionale sono stati presi d'assalto; oltre cento prigionieri e 125 cannoni sono caduti nelle nostre mani.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: L'ala sinistra premendo il nemico innanzi a sé e combattendo ha raggiunto ieri sera la regione occidentale e sud occidentale di Miedrzyzecz. L'ala destra passando il Bug presso Melnik ha sloggiato l'avversario dalle sue forti posizioni nella parte settentrionale del settore e continua ad inseguirli.

Gruppo degli eserciti del generale von Mackensen: Anche qui fra Nemirov e Janow le truppe alleate hanno forzato il passaggio del Bug. Dinanzi a Brest Litowsk, presso Rokitno, a sud-est di Janow, le truppe tedesche sono penetrate nelle posizioni avanzate della fortezza. Ad est di Wlodawa

La presa di Nowo Georgiewsk annunciata dai tedeschi

20,000 prigionieri - Il Kaiser sul posto

BASILEA 20, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 20 dice:

La fortezza di Nowo Georgiewsk, ultimo punto di appoggio del nemico in Polonia, è stata presa malgrado una accanita resistenza. La guarnigione intera, comprendente ieri, durante la lotta finale, più di 20 mila uomini, e una quantità di materiale da guerra che non è ancora possibile valutare, sono cadute nelle nostre mani.

L'Imperatore si è recato a Nowo Georgiewsk per esprimere le sue felicitazioni e la riconoscenza della patria al capo che ha diretto l'attacco, generale di fanteria von Beseler, e alle truppe che hanno occupato la fortezza. (Stefani)

Il Bug attraversato a nord di Brest Litowsk

BASILEA 20, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 19 dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: In occasione della presa di Kowno abbiamo catturato anche trenta ufficiali e 3000 uomini. Sotto la pressione provocata dalla nostra occupazione di Kowno, i russi hanno sgomberato le loro posizioni dinanzi a Kalwarja e a Suwalki. Le nostre truppe continuano l'inseguimento.

A sud forze tedesche si sono impadronite del passaggio del Narew ad ovest di Tykocin. L'esercito del generale von Gallwitz ha progredito verso est.

A nord di Bjelsk abbiamo raggiunto la ferrovia Bjelostok-Brest Litowsk.

Nel settore a nord-est di Nowo Georgiewsk siamo divenuti padroni della regione di Wkra. Due forti del fronte settentrionale sono stati presi d'assalto; oltre cento prigionieri e 125 cannoni sono caduti nelle nostre mani.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: L'ala sinistra premendo il nemico innanzi a sé e combattendo ha raggiunto ieri sera la regione occidentale e sud occidentale di Miedrzyzecz. L'ala destra passando il Bug presso Melnik ha sloggiato l'avversario dalle sue forti posizioni nella parte settentrionale del settore e continua ad inseguirli.

Gruppo degli eserciti del generale von Mackensen: Anche qui fra Nemirov e Janow le truppe alleate hanno forzato il passaggio del Bug. Dinanzi a Brest Litowsk, presso Rokitno, a sud-est di Janow, le truppe tedesche sono penetrate nelle posizioni avanzate della fortezza. Ad est di Wlodawa

so ferroviario che passa per Wilna, ma non importa. Il granduca possiede nel tre altri tronchi ferroviari che tiene alle spalle tre altri canali forse sufficienti. Il nemico, fino a che le proprie forze restino districate da ogni possibile preda o ondeggino ordinate, è pruogugibile verso le immense distese dell'interno.

Le fortezze non servono più

Passando alle impressioni e ai giudizi inglesi non si può dire che la caduta di Kowno non fosse prevista quasi. Le esperienze di questa guerra hanno infatti dimostrato che poco possono anche le più grandi fortezze contro le potenzialità laceranti delle grosse artiglierie moderne. Senonché prevaleva la speranza che Kowno resistesse più a lungo che una dozzina di giorni. Anzi non pochi nutrivano l'opinione che contro quella fortezza di prima classe splendidamente munita, Hindenburg si sarebbe spezzato la corna. Una caduta immediata non entrava neppure nella testa dei pessimisti di mestiere, tra i quali il Times, che bastava ieri persino qualche barzelletta di passaggio all'irruenza che i comunicati tedeschi attribuivano alle forze germaniche impegnate intorno a Kowno. La cattiva novella raggiunse Londra abbattendovi un nuvolo di speranze vane. Oggi la stampa londinese si trova presa dalla realtà e manifesta un attacco di nervi che è leggero soltanto perché i nervi britannici sono di buona tempra. Ad alleviarlo collaborò anche l'ultimo bollettino russo giunto ieri a contraddire la piena e assoluta presa di Kowno annunciata da Berlino. Su questo punto è però necessario un avvertimento ai lettori. I comunicati russi sono regolarmente in arretrato di quasi una giornata sopra i comunicati tedeschi. Essi riferiscono sugli eventi di circa quarantotto ore prima mentre quelli tedeschi concernono gli eventi delle ventiquattro o tre precedenti. Ciò spiega molte apparenti contraddizioni presenti passate e future. Comunque, nei loro comunicati e negli articoli dei loro critici militari questi giornali danno Kowno come definitivamente catturata e fanno bene.

Pro e contro la coscrizione

E il Times da ultimo torna a battere il chiodo del servizio militare in Inghilterra non solo per i sussidi pratici che questa riforma potrebbe arrecare alla Russia soccombente e agli alleati in genere, ma anche e più per l'effetto morale che essa eserciterebbe tanto sugli amici che sopra i nemici.

Il Daily Chronicle invece para in anticipo la botta della coscrizione deplorando che certi organi sfruttino le temporanee angustie russe per vibrare di spembarca. Lo stesso Chronicle per altro riconosce che la posizione dei russi dopo la caduta di Kowno è irrimediabilmente compromessa nel settore di Wilna che in quello di Brest. Guai se anche Brest cedesse! Le forze moscovite ne rimarrebbero scisse in due gruppi a cavaliere delle paludi di Priepel e la scopia della strategia germanica sarebbe raggiunta. Tuttavia il giornale trova motivo di sollievo al pensiero che secondo lui Costantinopoli non tarderà a cadere e ciò moltiplica la faccia anche alla lotta polacca.

La medesima consolazione rasserenata in parte anche il Daily News, il quale pensa non solo alla pressione degli alleati contro quel chavistello della situazione che sono i Dardanelli, ma altresì all'intensificarsi della minaccia italiana nel Tirolo e al peso che gli anglo-francesi esercitano nel teatro occidentale. Se non fosse per tutto questo il Daily News vedrebbe straordinariamente buio, giacché opina che la presa di Kowno è il più grave disastro che abbia colpito finora le armi russe. Trattasi di un vero rovescio che per il bottino ottenuto dai nemici e per le sue conseguenze immediate come prossima la caduta di Wilna e di Dvinsk e della ferrovia per Pietrogrado risulterà assai più grave della perdita di Varsavia.

Su per giù gli altri articoli editoriali rimescolano le stesse idee. Il Daily Telegraph vi aggiunge che dopo tutto nulla di irreparabile è avvenuto ancora benché la situazione resti piena di ansietà e di incertezze. E' notevole come nessun critico ponga o sostenga la supposizione che i russi riescano all'ultima ora a scovare di dosso il nemico e a riconquistare subito Kowno.

Anche Nowo Georgiewsk cadrà

Alcuni critici avanzano piuttosto e discutono l'eventualità di una marcia tedesca su Pietrogrado; ma queste per il momento sono discussioni ingoiuranti e inopportune poiché Wilna e Riga debbono essere prima di tutto catturate.

In quanto a Nowo Georgiewsk, la fortezza isolata in mezzo alla marea dell'invasione, si tratta di una pura farsa episodica nel fianco dei tedeschi i quali però si arrabbattono a cavarsela perché preclude loro l'uso di una importante linea ferroviaria di rifornimento. Ora Kowno ci ha insegnato che anche Georgiewsk deve essere agli scolofoli.

Mentre noi discutiamo Pietrogrado tace e se non si può dubitare della sua persistente tenacia è ovvio che il suo rammarico per la caduta di Kowno è tanto più amaro in quanto che sino a ieri, come si rileva da un telegramma del Times, si era fiduciosi che la fortezza sarebbe stata soccorsa e salvata.

MARCELLO PRATI

La chiamata alle armi in Russia dei nati nel 1896

ROMA 20, sera — Un comunicato ufficiale del Consolato russo fa l'obbligo ai sudditi russi nati nel 1896 di presentarsi alle armi e di raggiungere, quindi, le rispettive circoscrizioni.

La grave tensione italo-turca esaminata al Consiglio dei Ministri

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 20, sera — Al Consiglio dei Ministri tenutosi stamane a Palazzo Braschi negli ambienti politici e in quelli giornalistici si è attribuita sino dal primo momento grande importanza nei riguardi delle relazioni fra l'Italia e la Turchia. La longanimità di cui ha dato prova il nostro governo non è stata apprezzata. Si è creduto forse da quel senario di superbi incoscienti che nelle mani del destino dell'impero ottomano, di ravvisare una debolezza là dove non era che una ponderata azione di tutela degli interessi italiani e un ragionevole desiderio di non portare agli estremi la situazione. Enver Pascià e i suoi amici del comitato Unione e Progresso si sono lasciati montare alla testa i funi di una strana ubriacatura di orgoglio e hanno perduto ogni misura. I successi tedeschi in Galizia e in Polonia hanno contribuito certo in gran parte a creare questo stato d'animo, come se da quelli la Turchia avesse dovuto uscire galvanizzata e senz'altro redenta dal pericolo che corre sul Dardanelli e in Asia Minore. L'illusione sarà pagata a caro prezzo.

L'Italia può a suo tempo, obbedendo ad un sincero amore di pace, mettere la firma al trattato di Losanna col quale si accordava al vinto nemico condizioni assolutamente generose nel momento più critico della sua storia.

Non vogliamo né dobbiamo discutere se sia stato strettamente conforme ai suoi interessi mediterranei non approfittare di quell'ora tragica dell'impero ottomano per risolvere definitivamente tutti quei problemi dai quali germogliò poi la grande conflazione europea. Ma di ciò non si è voluto tenere nessun conto; anzi il Governo turco, interpretando a suo modo il dovere internazionale, ripagava l'Italia con una sistematica continuata violazione del trattato. Abbiamo visto che cosa sia successo in Libia dallo scoppio della guerra in poi. Malgrado la nostra neutralità, i soli che veramente abbiano sentito la ripercussione dell'immane conflitto nelle colonie soggette alla podestà religiosa che ha sede a Costantinopoli, furono proprio noi. Innumerevoli intrighi furono intesi ai nostri danni. Il contrabbando delle armi si moltiplicò, emissari corsero la Libia invitando alla rivoluzione e ufficiali regolari turchi organizzarono e guidarono l'azione dei rivoltosi contro le nostre truppe. Sappiamo ormai quanto ci sia costata questa opera aleale della Turchia, ma non basta. Noi abbiamo a Costantinopoli e in Asia Minore delle colonie numerose ed attive veramente benemerite. Esse tengono un posto di prim'ordine nel commercio e hanno reso segnalati servizi costruendo strade e ferrovie e arricchendo quei paesi di un numero notevole di opere pubbliche. Verso i nostri imprenditori ed i nostri operai, la Turchia aveva dunque uno di quei debiti che non si pagano con le sole merci, poiché ad essi andava debitrice di quegli strumenti che dovevano e potevano avviare la ad una qualche rigenerazione in cospetto del mondo civile. Ebbene, con una cecità la quale dimostra come essa sia ormai irrimediabilmente colpita da tale senile, dal principio della guerra ha imperversato in angherie e in persecuzioni contro gli italiani. Oggi ancora essa vieta arbitrariamente l'imbarco e la partenza dei nostri connazionali. L'Italia ha protestato; il marchese Garroni ha prenutto con tutta la sua energia per ricondurre alla ragione il governo turco.

Indumenti specialmente invernali per lo esercito colla partecipazione del lavoro a domicilio delle famiglie bisognose specialmente dei richiamati.

Deliberò pure disposizioni più rigorose per l'esecuzione delle ordinanze vigenti sul pane casalingo.

L'Italia ha respinto le ultime proposte turche

TORINO 20, sera — La Stampa, edizione della sera, riceve da Roma: «La vertenza italo-turca tende ad aggravarsi, anziché risolversi. L'Italia non accetta le ultime proposte della Turchia».

Il "sabotage" della Turchia ai dispacci delle nostre autorità

ROMA 20, sera — Nessuna notizia da Costantinopoli, Smirne e dagli altri consoli italiani interessati è pervenuta alla Consulta a proposito della partenza degli italiani: ciò che fa supporre che la Turchia, come già fece alla vigilia della guerra italo-turca nel 1911, faccia il sabotage dei telegrammi delle nostre autorità diplomatiche e consolari.

Si ha poi notizia da Bukarest che il giornale ufficiale dell'impero ottomano pubblica un tradimento del Sultano con cui proibisce nelle comunicazioni telegrafiche l'uso della lingua italiana, francese, russa e inglese: il che significa che la Turchia si considera di già in stato di guerra con noi.

La disperata situazione di Costantinopoli

Richiamati che non si presentano

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 20, sera — In una corrispondenza da Costantinopoli alla Tribuna sulla reale situazione della città, che può dirsi assediata, si legge fra l'altro: «La nuova guerra nella quale la Turchia è stata lanciata dal triumvirato Giovane turco per conto della Germania, non è stata mai popolare nelle moltitudini, stanche ancora e dolerenti per la catastrofe della guerra balcanica. Le più ostili e asidue sono escogitate per sguagliare chiamata alle armi, proclamata ogni sera per le vie dai banditori a grida laceranti e tetre e con un lugubre accompagnamento di tamburi. Contro gli innumerevoli refrattari sono state pertanto emanate leggi sempre più rigorose. La autorità militare sono autorizzate a perquisire ovunque in cerca di renitenti. E' così che ogni domenica numerosi truppe circondano i giardini e altri locali pubblici nelle ore in cui sono maggiormente affollati.

Chiunque non possa, per ragione qualunque, esibire i documenti comprovanti di non essere sottoposto al servizio militare viene immediatamente spedito in caserma. Sul fronte si mandavano prima i soldati esclusivamente di religione musulmana, poiché nessuna fiducia era riposta in quelli cristiani ed ebrei. Però, poco alla volta, anche questi furono mandati sui campi di battaglia, dopo avere avuto una istruzione sommaria. Grande numero di soldati greci ed armeni sono per altro tuttora impiegati alla organizzazione di trincee, alla costruzione di opere strategiche, al trasporto di materiali e altro.

Dal treno, viaggiando da Costantinopoli a Dede Agac — scrive il corrispondente — ho potuto rendermi conto della grandissima attività che viene spesa per l'organizzazione dei lavori di difesa nelle vicinanze della capitale. Sulle colline, intorno a Cistajia e Hademkisi, migliaia e migliaia di soldati lavorano scavando lunghi fossati, che poi vengono trascorati al trasporto di materiali e altro.

Quali sono i mezzi di disgregazione messi fuori combattimento? Enorme certo; ma è impossibile precisare. A Costantinopoli, dove era assolutamente vietato parlarne, ne giungono in generale da due a cinque mila per settimana. Si vedono le vetture da notte trasportare convulsi i feriti, frangenti sangue dalle piaghe mal benedite, pigiati gli uni su gli altri, giungono agli ospedali in condizioni tristissime, dal lavoro a casa, e sono sovrapposti in condizioni che per le difficilissime condizioni create dalla penuria di medicinali, di benda e di disinfettanti. Spesso i feriti arrivano agli ospedali con le piaghe in cancrena, talché è vano curarli più: sono già condannati.

E' d'altra parte notorio che si mandano dal fronte soltanto i feriti meno gravi; gli altri si lasciano morire sul posto. Spesso, anche le guardie abbiano convulsi di stralioni di un morbo avvegnente scene strazianti per le vie percorse dei lamenti, cori cori quotidiani dei feriti. Ed è spettacolo raccapricciante, soprattutto per chi conosce la rassegnata impassibilità della quale gli orientali hanno costume.

La tomba della Turchia

Lo stesso assistito al passaggio di feriti che, incontratisi con un battaglione di soldati in partenza, gridavano a loro angelo: «Non ci ardate! Non ci ardate! Non vi mentano gli stranieri! Non vi mentano gli stranieri! Non vi mentano gli stranieri!» e con le loro mani, come se fossero in un'atmosfera di depressione e di vero terrore nelle truppe: ciò che spiega il ripetersi di continui ammutolimenti.

La popolazione musulmana di Stambul germa nascosta nelle piccole case chiuse, prevede il cattolismo finale. Chiamata a Dardanelli — La tomba della Turchia. Vede, infatti, a Costantinopoli le più vaste caserme, tutti gli ospedali, convulsi di stralioni e di un morbo avvegnente scene strazianti per le vie percorse dei lamenti, cori cori quotidiani dei feriti. Ed è spettacolo raccapricciante, soprattutto per chi conosce la rassegnata impassibilità della quale gli orientali hanno costume.

L'Agencia Stefani ha diramato il seguente comunicato: Oggi si è riunito il Consiglio dei Ministri a palazzo Braschi dalle dieci alle dodici e dalle sedici e trenta alle diciannove. Mancava soltanto il ministro della marina indisposto. Il Consiglio si occupò delle relazioni internazionali particolarmente in riguardo della Turchia. Oltre parecchi provvedimenti d'ordinaria amministrazione, deliberò anche le norme per organizzare la provvista di

calità, lungo il litorale del Mar di Marmara, parecchie città interne dell'Asia minore e Adrianopoli ripurgiano di feriti. Da calcoli sommarii si crede che soltanto a Costantinopoli siano giunti fin dalla metà di luglio poco meno di 10 mila feriti. La mortalità fra i feriti ascende a circa il 23 per cento. Il numero dei morti sui campi di battaglia è spaventevole.

I feriti tedeschi, soldati e ufficiali, sono ricoverati a bordo delle due grandi navi della Deutsche Levante Linie, il « General » e il « Corcovado », ancorati nel Cornice d'Oro. Verso la fine di giugno sul « General » erano ricoverati non meno di 900 feriti, tutti tedeschi, fra i quali un centinaio di ufficiali. Nel mese di giugno morirono due ufficiali superiori tedeschi in seguito a ferite, ma nessuno poté conoscerne i nomi. I due funerali ebbero luogo di notte nascostamente e senza alcun apparato.

La celebrazione dell'anniversario della battaglia di Mulhouse

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA 20, sera. — (X. Y.) - In questo mese ricorre l'anniversario delle prime battaglie svoltesi in Alsazia. A Mulhouse si preparano imponenti cerimonie per commemorare la grande battaglia che si svolse nei dintorni della città. Diversi cortei si porteranno agli essari, dove riposerò insieme i resti dei soldati tedeschi e francesi caduti in quella battaglia.

Nei Dardanelli

Attacco degli alleati respinto

Un aeroplano abbattuto

BASILEA 20, sera — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 19 dice: Sul fronte dei Dardanelli presso Anaporta forse nemiche calcolate ad un reggimento hanno tentato un attacco, ma sono state respinte con gravi perdite. Ad Ari Burnu e Sciddul Bahr calma. Nel pomeriggio del 18 un aeroplano nemico che volava sul mare dinanzi all'Isola destra della nostra posizione di Sciddul Bahr è stato danneggiato da un nostro colpo di cannone. E' caduto nell'acqua ed è stato rimorchiato da una torpediniera. Sugli altri fronti niente di importante da segnalare. (Stefani)

Progressi dell'ala sinistra inglese

PARIGI 20, sera — Nella zona sud dei Dardanelli niente da segnalare all'infuori di combattimenti di pattuglie e lotta di artiglieria. Nella zona nord l'ala sinistra inglese ha realizzato progressi nella pianura di Anafarta. (Stefani)

La celebrazione dell'anniversario della battaglia di Mulhouse

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA 20, sera. — (X. Y.) - In questo mese ricorre l'anniversario delle prime battaglie svoltesi in Alsazia. A Mulhouse si preparano imponenti cerimonie per commemorare la grande battaglia che si svolse nei dintorni della città. Diversi cortei si porteranno agli essari, dove riposerò insieme i resti dei soldati tedeschi e francesi caduti in quella battaglia.

Il terzo giorno della crisi greca

Momenti d'attesa nelle capitali balcaniche

Venezelos per l'intervento ma contrario alle concessioni

(Nostro servizio particolare)

ATENE 20, mattina (A.) — Quale sarà la risoluzione della crisi politica che dura da tre giorni, non si può dire con assoluta certezza. Quello che è sicuro è che, in seguito alle dimissioni del gabinetto Gounaris, comincia un nuovo periodo della politica greca, periodo di stretto contatto colla Quadruplice. E' opinione prevalente che qualunque sia il carattere apparente del nuovo ministero, il suo presidente sarà Venezelos e le sue direttive tenderanno all'uscita dalla neutralità.

Per dare un'idea del momento politico che oggi attraversa la Grecia, bisogna ricorrere alla risposta che ultimamente il governo greco ha dato al passo della Quadruplice. Tale risposta, malgrado ciò che si è detto, non era una semplice protesta, ma una nota, unica e argomentata, la quale esaminava punto per punto le proposte della Quadruplice, respingendo la proposta di cedere Cavala e il suo hinterland alla Bulgaria. Non soltanto esprimeva la sua meraviglia perché le potenze volevano riconoscere alla Bulgaria diritti sui territori precedentemente riconosciuti dalle stesse potenze come greci, ma rilevava anche che la Grecia perdendo quei territori perde la dominazione strategica su Salonicco, cosa che in avvenire potrebbe essere fatale non soltanto alla Grecia, ma alle stesse potenze alleate contro il blocco austro-tedesco. La nota greca denunciava poi il fatto che durante la prima guerra balcanica la Bulgaria in possesso di Cavala tentava di accordarsi con Vienna per impadronirsi di Salonicco.

L'assoluta intransigenza greca

Caratteristico per intransigenza è questo punto della nota greca. Ricordando la fedeltà della politica greca nei riguardi dell'Intesa, la nota ricorda pure che non si è limitata a coprire le spalle della Serbia continuamente minacciata dal pericolo bulgaro, ma arrivò fino al punto di sgombrare i suoi magazzini militari per rifornire l'esercito serbo premiato dalla invasione austriaca, partecipando anche alla lotta dell'Intesa col lasciare occupare le sue isole per i bisogni degli eserciti alleati combattenti contro la Turchia. Al contrario rilevava che la Bulgaria, a cui favore si chiedeva il sacrificio dei territori greci, era la potenza che più spiccatamente era stata sempre avversa alla politica dell'Intesa, non soltanto quando troncò il blocco balcanico per imporre la sua supremazia militarista nella penisola, ma anche durante la guerra europea, minacciando la Serbia e lasciando che passassero per il suo territorio le munizioni tedesche dirette in Turchia. Viste tutte queste ragioni, la nota greca conclude considerando che gli alleati, imponendo alla Grecia di cedere i suoi territori per compensare la mala condotta della Bulgaria, inaugurerebbero un principio morale pericoloso. Per quello che riguarda i compensi, la Grecia nella sua nota considera inopportuno esaminare tale questione perché crede che i compensi alla Grecia nell'Asia Minore debbono costituire il frutto della lotta comune contro la Turchia e non già il contraccambio delle cessioni del territorio nazionale.

Anche Venezelos

Ora se si considera il fatto di questa nota il direttore del gabinetto politico ed ex professore di diritto internazionale all'Università di Parigi, si può arguire quale sarà la politica che svolgerà assumendo il potere lo statista cretese. Si sa che questi coraggiosamente nei suoi abboccamenti con i ministri della Quadruplice abbia coraggiosamente illustrato il suo punto di vista contrario alla ricostruzione della lega balcanica alle condizioni proposte dall'Inghilterra. D'altronde ha spiegato che la situazione finanziaria, causata dal mancato versamento della seconda rata del prestito concluso in Francia, offre molte difficoltà a qualsiasi azione della politica greca. Quello però che è più importante è che Venezelos si è dichiarato di nuovo favorevole alla politica dell'azione a fianco della Quadruplice, ma non nelle condizioni messe da quest'ultima nelle sue ultime proposte. Così si può affermare che il nuovo ministero cui presiederà lo stesso Venezelos sarà favorevole alla Quadruplice e lavorerà per l'intervento e la costituzione della lega balcanica, ma su altre basi.

In Francia e nel Belgio

Violenta lotta d'artiglierie sulla maggior parte del fronte

PARIGI 19, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Lotta di artiglieria sempre intensa sulla maggior parte della fronte e specialmente sulle due rive dell'Oise, nelle regioni di Plessis, di Roye e di Vingre ove il nostro fuoco colpì un treno e convogli nemici in Champagne e nella Woevre meridionale.

Nell'Argonne i tedeschi hanno fatto esplodere una mina nelle vicinanze della quota 285 senza causare danni ai nostri lavori.

Nei Vosgi il nemico non ha più reagito che con un violento cannoneggiamento contro le nostre posizioni del Linge e dello Schratzmaennel.

Durante l'azione che ci ha permesso di realizzare un guadagno di terreno notevole, abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di cinque mitragliatrici. (Stefani)

Gravi perdite tedesche nei Vosgi

PARIGI 20, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Vi è l'attuale attività di artiglieria sulle rive dell'Oise, al nord dell'Aisne, in Champagne e sulla fronte di La Seille. In Argonne lotta di mine nella regione di Viennes le Chateau. Combattimenti più da vicino a colpi di petardi e di granate nel settore di Saint Hubert e Marie Thèrese. Sulle sommità del Linge e dello Schratzmaennel le perdite tedesche sono state gravissime. Sono stati trovati numerosi istruimenti nemici nei 250 metri di trincee che abbiamo conquistato. (Stefani)

Il successo francese in Artois ammesso dai tedeschi

BASILEA 20, sera — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 19 corrente dice: Mercoledì sera fra Angres e Souchez il nemico ha operato un attacco preparato durante tutta la giornata dal fuoco dell'artiglieria. Esso è penetrato in alcuni punti delle nostre trincee avanzate e si mantiene ancora in parte di queste trincee al centro del settore di attacco. E' stato già respinto sul resto del fronte. Nei Vosgi il nemico ha rinnovato i suoi attacchi al nord di Munster, contro le nostre posizioni del Lingekepf e di Schratzmaennel. Dopo avere momentaneamente avanzato fino ad alcune delle nostre trincee del Lingekepf, il nemico è stato dovunque respinto in questo settore. Il combattimento dura ancora allo Schratzmaennel. (Stefani)

L'attentato di un cinese contro il governatore di Schanghai

SCHANGHAI 20, sera — Un cinese ha lanciato una bomba contro il governatore militare di Schanghai, mentre usciva in automobile. La bomba, fallendo il bersaglio, è scoppiata contro un muro e non ha colpito nessuno. (Stefani)

Colonia della Salute

"CARLO ARNALDI"

Istituto alpestre di cura e profassi, diretto dall'ingegner Carlo Arnaldi. Cura unitaria di tutte le malattie con particolare efficacia in quelle di natura infettiva e di natura infettiva. Razionale depurazione dell'organismo dai materiali tossici che costituiscono i veri germi di tutte le malattie. Radicata rigenerazione del malato e normalizzazione di tutte le sue funzioni biologiche. L'istituto è aperto tutto l'anno: la cura è applicabile in qualunque stagione. Trattamenti famigliari, massima semplicità di tutto, vita libera e naturale tra i boschi bandita ogni superstizione e ricorrenza. Retta unica: LIRE QUINDICI al giorno TUTTI COMPRESI. Non si accettano gli affetti da malattie diffusibili o ripugnanti. In molti casi il malato può eseguire la cura a domicilio, assistito dai nostri medici per corrispondenza. Per schiarimenti ed opuscoli gratuiti scrivere all'ingegner Carlo Arnaldi - COLONIA ARNALDI (Prov. di Genova).

Pasic proporrrebbe una cessione di territori

(Nostro servizio particolare)

ROMA 20, sera — Il signor Pasic, presidente del consiglio serbo, ha avuto in questi giorni frequenti colloqui con tutti gli uomini politici influenti presenti a Nisch. Ma prima di prendere una decisione definitiva in ordine al passo della Quadruplice, ha voluto radunare le rappresentanze nazionali in seduta segreta, per dare agli atti del gabinetto una impronta di gravità pari alla serietà del momento. E la riunione ha avuto luogo oggi. Le previsioni sono disparatissime e hanno tutte lo stesso valore. Ad ogni modo la Tribuna, in un dispaccio da Nisch, dopo avere osservato che i rappresentanti rurali, così sapientemente suggeriti dagli agenti austro-tedeschi, molto difficilmente vorranno assumersi la responsabilità di una cessione di territorio, dice però che vi è un'altra tendenza più conciliativa, la quale ritiene che il signor Pasic, dopo l'ultimo « passo » delle potenze dell'Intesa, ha compreso realmente che al fine generali della guerra e nell'interesse futuro e maggiore della Serbia stessa, è necessario additare a qualche sacrificio, sia pure esso dolorosissimo per il cuore del paese. E allora egli alla riunione odierna porrà la questione della cessione dei territori come una suprema necessità della Patria e non domanderà alla Scupcina di indicare al Governo la via da seguire, ma chiederà ad essa l'eroismo di approvare. Ora bisogna bene tenere presente che anche quelli che sostengono questa versione, e che non sono i più numerosi né i più autorevoli fra i rappresentanti dei partiti serbi, una cosa promettono sempre: che queste cessioni, se pure sarà necessariamente doloroso il farlo, non debbono in nessun caso comprendere regioni capaci di interrompere il contatto territoriale tra la Grecia e la Serbia. Questa anzi è la chiave di volta per comprendere tutta la questione macedone, almeno nei riguardi tra la Serbia e la Bulgaria. Ora la più che probabile formazione di un gabinetto Venezelos in Grecia fa rafforzare qui in Serbia questa seconda corrente degli « accomodanti ». Qui si ritiene che Venezelos oggi, se fa un governo, non è già perché voglia far uscire la Grecia dalla neutralità, che non pare più il caso, ma per indirizzare con quella particolare abilità che possiede la politica balcanica in generale, verso quell'indirizzo di intesa che fu il segreto delle vittorie del 1912. E qui si spera che Venezelos riesca a ciò, salvaguardando appunto quella che sono le basi irrinunciabili, anche se minime, dell'equilibrio territoriale dell'intera penisola balcanica.

Il nuovo ministro della guerra in Bulgaria

SOPIA 19, sera — Il comandante di divisione generale Jecoff è stato nominato ministro della guerra.

Nei Dardanelli

Attacco degli alleati respinto

Un aeroplano abbattuto

BASILEA 20, sera — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 19 dice: Sul fronte dei Dardanelli presso Anaporta forse nemiche calcolate ad un reggimento hanno tentato un attacco, ma sono state respinte con gravi perdite. Ad Ari Burnu e Sciddul Bahr calma. Nel pomeriggio del 18 un aeroplano nemico che volava sul mare dinanzi all'Isola destra della nostra posizione di Sciddul Bahr è stato danneggiato da un nostro colpo di cannone. E' caduto nell'acqua ed è stato rimorchiato da una torpediniera. Sugli altri fronti niente di importante da segnalare. (Stefani)

Progressi dell'ala sinistra inglese

PARIGI 20, sera — Nella zona sud dei Dardanelli niente da segnalare all'infuori di combattimenti di pattuglie e lotta di artiglieria. Nella zona nord l'ala sinistra inglese ha realizzato progressi nella pianura di Anafarta. (Stefani)

Il terzo giorno della crisi greca

Momenti d'attesa nelle capitali balcaniche

Venezelos per l'intervento ma contrario alle concessioni

(Nostro servizio particolare)

ATENE 20, mattina (A.) — Quale sarà la risoluzione della crisi politica che dura da tre giorni, non si può dire con assoluta certezza. Quello che è sicuro è che, in seguito alle dimissioni del gabinetto Gounaris, comincia un nuovo periodo della politica greca, periodo di stretto contatto colla Quadruplice. E' opinione prevalente che qualunque sia il carattere apparente del nuovo ministero, il suo presidente sarà Venezelos e le sue direttive tenderanno all'uscita dalla neutralità.

Per dare un'idea del momento politico che oggi attraversa la Grecia, bisogna ricorrere alla risposta che ultimamente il governo greco ha dato al passo della Quadruplice. Tale risposta, malgrado ciò che si è detto, non era una semplice protesta, ma una nota, unica e argomentata, la quale esaminava punto per punto le proposte della Quadruplice, respingendo la proposta di cedere Cavala e il suo hinterland alla Bulgaria. Non soltanto esprimeva la sua meraviglia perché le potenze volevano riconoscere alla Bulgaria diritti sui territori precedentemente riconosciuti dalle stesse potenze come greci, ma rilevava anche che la Grecia perdendo quei territori perde la dominazione strategica su Salonicco, cosa che in avvenire potrebbe essere fatale non soltanto alla Grecia, ma alle stesse potenze alleate contro il blocco austro-tedesco. La nota greca denunciava poi il fatto che durante la prima guerra balcanica la Bulgaria in possesso di Cavala tentava di accordarsi con Vienna per impadronirsi di Salonicco.

L'assoluta intransigenza greca

Caratteristico per intransigenza è questo punto della nota greca. Ricordando la fedeltà della politica greca nei riguardi dell'Intesa, la nota ricorda pure che non si è limitata a coprire le spalle della Serbia continuamente minacciata dal pericolo bulgaro, ma arrivò fino al punto di sgombrare i suoi magazzini militari per rifornire l'esercito serbo premiato dalla invasione austriaca, partecipando anche alla lotta dell'Intesa col lasciare occupare le sue isole per i bisogni degli eserciti alleati combattenti contro la Turchia. Al contrario rilevava che la Bulgaria, a cui favore si chiedeva il sacrificio dei territori greci, era la potenza che più spiccatamente era stata sempre avversa alla politica dell'Intesa, non soltanto quando troncò il blocco balcanico per imporre la sua supremazia militarista nella penisola, ma anche durante la guerra europea, minacciando la Serbia e lasciando che passassero per il suo territorio le munizioni tedesche dirette in Turchia. Viste tutte queste ragioni, la nota greca conclude considerando che gli alleati, imponendo alla Grecia di cedere i suoi territori per compensare la mala condotta della Bulgaria, inaugurerebbero un principio morale pericoloso. Per quello che riguarda i compensi, la Grecia nella sua nota considera inopportuno esaminare tale questione perché crede che i compensi alla Grecia nell'Asia Minore debbono costituire il frutto della lotta comune contro la Turchia e non già il contraccambio delle cessioni del territorio nazionale.

Anche Venezelos

Ora se si considera il fatto di questa nota il direttore del gabinetto politico ed ex professore di diritto internazionale all'Università di Parigi, si può arguire quale sarà la politica che svolgerà assumendo il potere lo statista cretese. Si sa che questi coraggiosamente nei suoi abboccamenti con i ministri della Quadruplice abbia coraggiosamente illustrato il suo punto di vista contrario alla ricostruzione della lega balcanica alle condizioni proposte dall'Inghilterra. D'altronde ha spiegato che la situazione finanziaria, causata dal mancato versamento della seconda rata del prestito concluso in Francia, offre molte difficoltà a qualsiasi azione della politica greca. Quello però che è più importante è che Venezelos si è dichiarato di nuovo favorevole alla politica dell'azione a fianco della Quadruplice, ma non nelle condizioni messe da quest'ultima nelle sue ultime proposte. Così si può affermare che il nuovo ministero cui presiederà lo stesso Venezelos sarà favorevole alla Quadruplice e lavorerà per l'intervento e la costituzione della lega balcanica, ma su altre basi.

Il nuovo ministro della guerra in Bulgaria

SOPIA 19, sera — Il comandante di divisione generale Jecoff è stato nominato ministro della guerra.

Il successo francese in Artois ammesso dai tedeschi

BASILEA 20, sera — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 19 corrente dice: Mercoledì sera fra Angres e Souchez il nemico ha operato un attacco preparato durante tutta la giornata dal fuoco dell'artiglieria. Esso è penetrato in alcuni punti delle nostre trincee avanzate e si mantiene ancora in parte di queste trincee al centro del settore di attacco. E' stato già respinto sul resto del fronte. Nei Vosgi il nemico ha rinnovato i suoi attacchi al nord di Munster, contro le nostre posizioni del Lingekepf e di Schratzmaennel. Dopo avere momentaneamente avanzato fino ad alcune delle nostre trincee del Lingekepf, il nemico è stato dovunque respinto in questo settore. Il combattimento dura ancora allo Schratzmaennel. (Stefani)

L'attentato di un cinese contro il governatore di Schanghai

SCHANGHAI 20, sera — Un cinese ha lanciato una bomba contro il governatore militare di Schanghai, mentre usciva in automobile. La bomba, fallendo il bersaglio, è scoppiata contro un muro e non ha colpito nessuno. (Stefani)

Colonia della Salute

"CARLO ARNALDI"

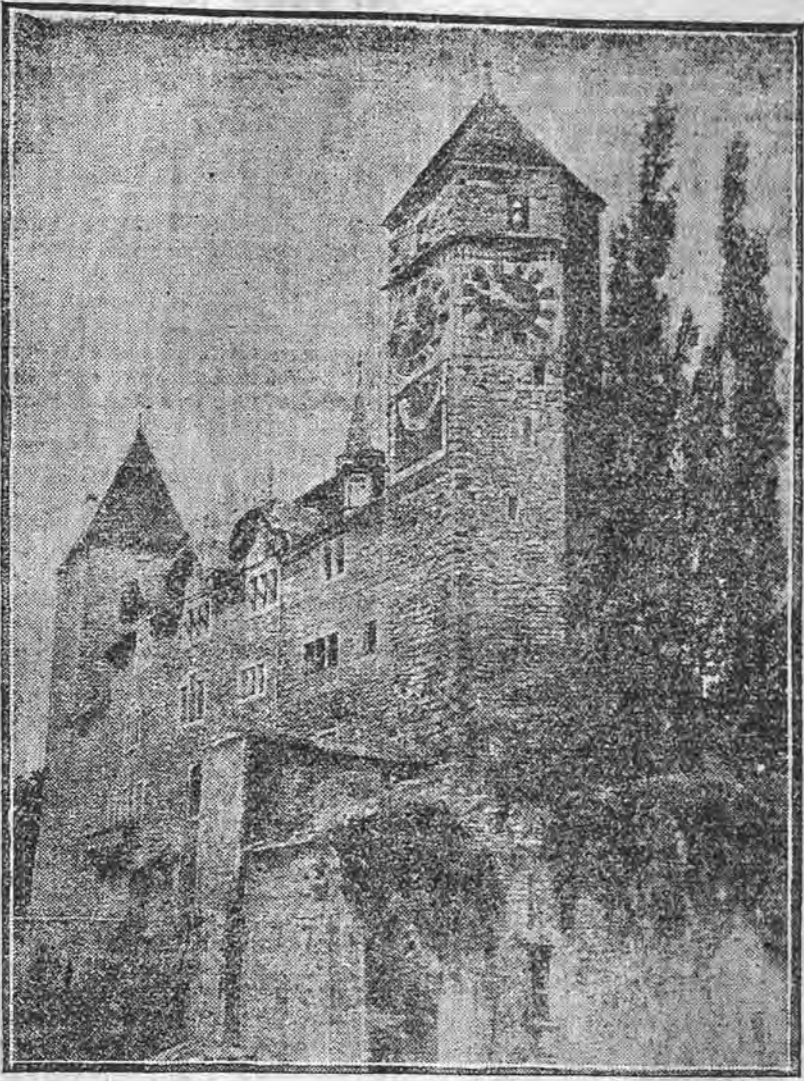
Istituto alpestre di cura e profassi, diretto dall'ingegner Carlo Arnaldi. Cura unitaria di tutte le malattie con particolare efficacia in quelle di natura infettiva e di natura infettiva. Razionale depurazione dell'organismo dai materiali tossici che costituiscono i veri germi di tutte le malattie. Radicata rigenerazione del malato e normalizzazione di tutte le sue funzioni biologiche. L'istituto è aperto tutto l'anno: la cura è applicabile in qualunque stagione. Trattamenti famigliari, massima semplicità di tutto, vita libera e naturale tra i boschi bandita ogni superstizione e ricorrenza. Retta unica: LIRE QUINDICI al giorno TUTTI COMPRESI. Non si accettano gli affetti da malattie diffusibili o ripugnanti. In molti casi il malato può eseguire la cura a domicilio, assistito dai nostri medici per corrispondenza. Per schiarimenti ed opuscoli gratuiti scrivere all'ingegner Carlo Arnaldi - COLONIA ARNALDI (Prov. di Genova).

Pasic proporrrebbe una cessione di territori

(Nostro servizio particolare)

ROMA 20, sera — Il signor Pasic, presidente del consiglio serbo, ha avuto in questi giorni frequenti colloqui con tutti gli uomini politici influenti presenti a Nisch. Ma prima di prendere una decisione definitiva in ordine al passo della Quadruplice, ha voluto radunare le rappresentanze nazionali in seduta segreta, per dare agli atti del gabinetto una impronta di gravità pari alla serietà del momento. E la riunione ha avuto luogo oggi. Le previsioni sono disparatissime e hanno tutte lo stesso valore. Ad ogni modo la Tribuna, in un dispaccio da Nisch, dopo avere osservato che i rappresentanti rurali, così sapientemente suggeriti dagli agenti austro-tedeschi, molto difficilmente vorranno assumersi la responsabilità di una cessione di territorio, dice però che vi è un'altra tendenza più conciliativa, la quale ritiene che il signor Pasic, dopo l'ultimo « passo » delle potenze dell'Intesa, ha compreso realmente che al fine generali della guerra e nell'interesse futuro e maggiore della Serbia stessa, è necessario additare a qualche sacrificio, sia pure esso dolorosissimo per il cuore del paese. E allora egli alla riunione odierna porrà la questione della cessione dei territori come una suprema necessità della Patria

Il nido delle memorie polacche



Il Castello dei conti di Rapperswil.

RAPPERSWIL, agosto.

Siamo giunti qui con la sera che in ogni paese vuol richiamare le memorie dai più lontani orizzonti. Il castello dei conti di Rapperswil, che aguzza ancora le sue torri contro l'alta quiete del lago zurighese, è già di per se stesso un nido di memorie. I polacchi, per iniziativa del conte Ladislao de Broel Prater, vi hanno raccolto sin dal 1870 tutte le spoglie del loro splendido regno. Avvicinandoci nella sera su per l'erta che conduce al grigio castello solitario, noi sentivamo il core pieno d'uno stupore infantile: «lassù», ci diceva una voce «lassù, coronata di silenzi e di brume, dorme da più di cent'anni la bella Polonia».

Par di rivivere in una fiaba o in una ballata romantica: a più del castello è ancora un piccolo campamento verde e i monelli di Rapperswil vi giocano come in un giardino. La palla rimbalza spesso sulla croce marmorea o sulla lapide di qualche bisavolo paziente o sulla porta del museo silenzioso come una tomba. Accennando alle bionde teste tedesche di quella pullulante monellaglia che invade oramai anche i cimiteri e già urge sull'alta soglia del museo polacco, qualcuno diceva: «ecco i futuri padroni del mondo!».

Le sale terrene del castello, al nostro entrare, erano già piene d'ombra. Ci avevano detto che al pianterreno, in quell'ombra, era sepolto il core di Kosciuszko. Noi lo cercavamo senza trovarlo: ci han poi detto che era nella cappella votiva, aperta nel grande muro del castello. Lo abbiamo cercato: non era neppur là, nell'urna simbolica che sorge nel mezzo della cappella. Era sepolto in una parete, alle nostre spalle, quel povero e grande cuore ignorato e nessuno lo sapeva e nessuno lo sentiva. Lo abbiamo saputo soltanto questa sera, quando siamo ritornati a casa e abbiamo letto più attentamente la guida.

Nelle sale del primo piano un bagliore rossastro, riflesso dal lago, illuminava le spoglie della Polonia regale. Abbiamo riveduto i grandi re della Polonia epica, i grandi Venceslao e i grandi Boleslao della dinastia dei Piasti.

Uno stormo di cavalieri dalle alte ali griffate appiccate sul dorso, ulani di Tartaria che han la bandierina rossa presso la punta della lancia per spaventare i cavalli nemici, lituani colossali venuti dalle rive del Baltico, slavi e mongoli d'Europa e d'Asia: ecco la Polonia epica dei primi secoli che turbinava intorno al suo re: «trascina prigionieri a Varsavia i principi russi e spezza per sempre la forza germanica dei Cavalieri Teutonici! Un artefice italiano fine e ingegnoso, un Bianchini, ha scolpito in innumerevoli cameli i ritratti dei re e delle principesse di Polonia.

bile, un Redziwill, un Czatoriski o un Lesinski, voleva far guerra contro un altro nobile o contro un gruppo di signori, egli non aveva da chiedere alcun permesso. Non aveva che a calzare un paio di stivaloni, appositamente preparati, rosso l'uno, nero l'altro: con questo paio di stivaloni che simboleggiavano il sangue e la morte, il volondu faceva la sua brava dichiarazione di guerra. Andava poi tutti i feudatari, tutti gli sciacchi della sua terra, formava una coalizione più o meno vasta di volondu amici o cointeressati e cominciava a saccheggiare e a distruggere le terre e i castelli della coalizione avversaria. La guerra poteva durar qualche mese o qualche anno e le coalizioni si frazionavano e si riaggruppavano continuamente. Non esisteva né un'agricoltura né una borghesia urbana: intorno ai castelli dei volondu si raggruppavano i pochi servi della gleba, abbruttiti dalla miseria. La Polonia era tutto un campo di battaglia selvaggio e desolato, l'esercito polacco era, anche negli ultimi soldati, un esercito di baroni. La singolarità storica della Polonia, quella che spiega la sua fatale rovina, è la mancanza d'una borghesia: l'evoluzione che ha condotto gli stati europei all'attuale civiltà è dovuta all'impulso rivoluzionario della borghesia, impulso che sarà ripreso e ampliato in un prossimo avvenire dai proletari industriali. La Polonia soffocò nei suoi germi la borghesia che le avrebbe dato forza e unità e la soffocò perché la borghesia le appariva coi colori del germanesimo. Era il movimento colonizzatore tedesco che cominciava a creare anche in Polonia dei centri urbani. I pangermanisti dicono che quando si entra nella piazza di San Giovanni a Varsavia o nella piazza principale a Cracovia pare ancora di essere sul vecchio Mercato di Lipsia. Enrico von Treitschke nota che la città di Bromberg che ai tempi dei Cavalieri teutonici era già una città fiorente di circa diecimila abitanti, quando, dopo quattro secoli di regime polacco, cadde in mano di Federico di Prussia non aveva più che novecento abitanti similsvilaggi.

Questa è forse una sottile perfidia del pangermanismo ma è certo che la mancanza d'una borghesia affrettò la rovina della Polonia. Gli istituti civili non ebbero alcun sviluppo. Nel parlamento polacco si aveva un tale errore per le discussioni e una tal fretta di tagliar corto a tutti i ragionamenti che era stato votata un'apposita legge con cui si vietava di continuare una seduta, fosse pur gravissima, alla luce delle lampade. Era lecito discutere soltanto alla luce del giorno e il popolo polacco dovette assistere più volte a questo spettacolo pietoso di guerra. Nella Svizzera in occasione dei due scambi dei prigionieri di guerra, in tutti gli ambienti, dalla popolazione, da Ginevra sino al confine, si è dimostrata ancora una volta l'ospitalità ben nota, per far dimenticare, se fosse stato possibile, di nostri valorosi guerrieri i loro gravi dolori (applausi).

Esprimo a questa nazione il più profondo ringraziamento del popolo tedesco. Unico una parola di speciale ringraziamento per il Papa, che per lo scambio dei prigionieri e per tante opere di amore del prossimo ha dimostrato una infaticabile energia e nel loro compimento si è acquistato un grande merito.

Gli avversari hanno la colpa del sangue versato!

I nostri avversari hanno su di loro una immensa colpa di sangue, perché essi cercano di ingannare i loro popoli sopra la vera situazione. Quando essi non possono nascondere la loro disfatta, si servono delle nostre vittorie per accusare contro di noi nuove menzogne. Noi abbiamo vinto nel primo anno di guerra — essi affermano — perché noi abbiamo preparato da lungo tempo e di nascosto questa guerra (ilarità) mentre essi in un ingenuo amore di pace nuova (ilarità) non sarebbero stati pronti alla guerra. Voi vi ricordate gli articoli bellici che il ministro della guerra russo ha fatto pubblicare nella primavera del 1914 e in cui veniva elogiata la preparazione militare completa dell'esercito russo (vive approvazioni). Voi vi ricordate certo del linguaggio provocatore di

tutti i suoi libri, tutti i suoi manoscritti. Qualcuno lesse a stento, trascritto in un album dalla stessa mano del poeta un verso famoso degli «AVI»: Tutto si fa oscuro, tutto si fa silenzioso... Siamo usciti non più dalla parte del campamento ma verso il lago: un ultimo bagliore d'ocaso rischiara di contro a noi, l'isoletta di Ufenau in cui morì Ulrich von Hutten, il cavaliere della Riforma. Anche da questo lato la Germania urgeva contro il vecchio nido delle memorie polacche. Il cavaliere ribelle, l'amico di Lutero, il grande spirito combattente e rivoluzionario che sognava già l'unità politica della Germania, scruta forse oggi con crudo e incisivo sguardo le vecchie spoglie del regno polacco.

La singolarità oggi è questa: in questi ultimi tempi la Polonia aveva trovato finalmente una borghesia. Una borghesia polacca intelligente e operosa s'era final-

mente formata nelle città della Polonia russa ed oggi questa borghesia è innegabilmente russifica. Ma oggi l'impulso innovatore del mondo sta per passare nei proletari industriali e il proletariato polacco — nota oggi l'acuto e colto Parabellum — non ha alcuna simpatia per i russi. Esso non ha visitato e non visiterà mai il castello di Rapperswil: esso non ha alcun vincolo col passato. Il germanesimo che nel medio evo avrebbe voluto passare in Polonia attraverso la borghesia e non vi riuscì, oggi può passare attraverso il proletariato. I proletari minacciano di germanizzare il mondo: il pangermanismo più vero e maggiore è forse Carlo Marx.

Dall'isoletta di Ufenau, la grande ombra del riformatore tedesco von Hutten, mormora forse nella notte contro le torri aguzze di Rapperswil: «finis Poloniae!».

EUGENIO GIOVANNETTI

Le dichiarazioni di Beethmann Hollweg al Reichstag

Nuovi sforzi del Cancelliere per riversare sugli Alleati la responsabilità della guerra

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Successi favolosi!

ZURIGO 20, sera (F. R.). — Appena aperta la seduta al Reichstag, il presidente pronunciò il seguente discorso:

«Mentre noi manteniamo sul fronte occidentale tutto quanto abbiamo conquistato, mentre ai Dardanelli gli attacchi avversari si rompono innanzi al valore dei nostri eroici soldati (applausi), il secondo anno di guerra porta a noi e al nostro esercito grandi successi in Oriente, che confondono col favoloso. Noi ringraziamo Iddio e noi ringraziamo il Kaiser e i nostri geniali capi, ringraziamo gli ufficiali e i soldati, ringraziamo i governanti, che alla testa dell'impero hanno saputo compiere il grande compito che era loro affidato (applausi). Il Kaiser ha già detto nel suo proclama del 31 luglio quali siano i sentimenti di tutta la nazione. Le sue gravi solenni parole, sorrette dallo spirito del popolo tedesco, dalla fiducia della sua forza interna e dalla volontà concorde della nazione, hanno trovato dappertutto ovunque vivano tedeschi, l'eco più viva. Un anno fa il popolo tedesco, nella fiducia in Dio e nelle forze dell'impero, s'è schierato intorno al suo imperatore e intorno al nostro alleato per far conseguire dopo questa guerra sacra ad ogni tedesco quella pace che apre la via a tutti i popoli per un libero sviluppo di civiltà, e che deve assicurare l'avvenire del popolo tedesco contro tutti i nemici, contro tutti i pericoli».

Dopo il discorso del presidente, prendosi la discussione sopra il bilancio, prende la parola Beethmann Hollweg.

Dall'ultima sessione, dice, sono accaduti grandi avvenimenti. Tutti i tentativi francesi svoltisi con disprezzo della morte e col più grande sacrificio di vite umane, si sono spezzati sul nostro fronte occidentale, e si sono rotti contro la tenacia e la resistenza delle nostre valorose truppe. L'Italia la quale pensava di impadronirsi facilmente dei beni altrui, che bramava, è stata fino ad oggi brillantemente respinta malgrado la superiorità numerica ed i grandi sacrifici di vite che ha fatto. Nei Dardanelli l'esercito turco oppone al nemico una resistenza invincibile. Quanto a noi, abbiamo preso l'offensiva, abbiamo battuto il nemico, l'abbiamo respinto e abbiamo liberato col nostro alleato dai russi quasi tutta la Galizia; la Polonia, la Lituania, la Curlandia, l'Ucraina, la Bielorussia, sono cadute. Lontano, nel territorio nemico, i nostri soldati hanno dovunque un forte bauardo. Noi abbiamo forti eserciti ancora liberi per nuove battaglie. Orgogliosi e senza paura noi abbiamo fiducia nelle nostre valorose truppe, e guardiamo con sicurezza all'avvenire.

Il discorso del Cancelliere

In mezzo agli orrori della guerra noi pensiamo col sentimento del più vivo ringraziamento all'amore del prossimo, che ci è stato dimostrato dai nostri vicini neutrali, in occasione del ritorno di persone civili dal territorio dei nemici e in occasione dello scambio dei prigionieri di guerra. Nella Svizzera in occasione dei due scambi dei prigionieri di guerra, in tutti gli ambienti, dalla popolazione, da Ginevra sino al confine, si è dimostrata ancora una volta l'ospitalità ben nota, per far dimenticare, se fosse stato possibile, di nostri valorosi guerrieri i loro gravi dolori (applausi).

Poi continuando: «Chi fa una tale politica non ha diritto di accusare un paese il quale per 44 anni ha protetto la pace europea mentre tutti gli altri paesi hanno fatto delle guerre per conquistare dei territori e la Germania visse quasi unicamente del suo interno sviluppo pacifico. Una testimonianza di tale tendenza della politica inglese e delle cause della guerra si trova nei rapporti dell'invitato belga. Perché questi documenti non sono possibilmente lasciati a Londra, Parigi e Pietrogrado? Il pubblico della Francia dovrebbe leggere queste pubblicazioni che io faccio diramare specialmente sulle trattative dell'attacco militare inglese colle autorità militari belghe. Qui si tratta della politica di isolamento che voleva compiere l'Inghilterra. Come il barone Greimel giudicano pure tutti i suoi colleghi di Londra e di Parigi. Contro tale testimonianza si spinta ogni tentativo da parte avversaria di accusare noi di essere dei guerrafondati e ad essi di ornarsi dell'alloro pacifista. La politica tedesca non era informata di tutto ciò, eppure non chiedeva con intenzione gli occhi per cercare sempre un accordo? Vi sono circoli che mi rimproverano di miopia politica perché cercai sempre di avviare un'intesa con l'Inghilterra. Ringrazio Dio di averlo fatto. E' chiaro che questo terribile conflitto si sarebbe evitato se si fosse avuta una sincera intesa con l'Inghilterra. Io con una tale intesa

agli occhi dimenticati che forse la fatica era vana perché per me val sempre la massima: Per Dio nessuna cosa è impossibile. Voglio piuttosto cadere in battaglia anziché schivarla».

Violenti attacchi all'Inghilterra

La favola che l'Inghilterra prese parte alla guerra solo a causa del Belgio è insostenibile. Forse che i piccoli popoli credono ancora che l'Inghilterra e i suoi alleati sono entrati in guerra per proteggere la libertà, la civiltà? Il commercio neutrale sui mari viene impedito dall'Inghilterra e le merci destinate alla Germania non possono essere più trasportate sopra navi neutrali. Le navi neutrali sono obbligate a prendere in alto mare a bordo degli equipaggi inglesi e a seguire i loro ordini (udite udite). L'Inghilterra ha occupato delle isole greche, poiché ciò le faceva comodo per le sue operazioni militari. Colle sue alleanze, vuole premere sopra la Grecia neutrale per indurla a fare delle concessioni territoriali, e così attirare dalla propria parte la Bulgaria. Nella Polonia la Russia, che combatte cogli alleati per la libertà dei popoli, incendia nella ritirata delle sue truppe tutti i paesi e i villaggi e la popolazione ebraica e cristiana è inviata in territori inabitabili. Essa si trascina nelle paludi delle strade russe, è travolta in oscuri vagoni neri. Così è la civiltà e la libertà per cui combattono i nostri avversari. Quando l'Inghilterra afferma di essere protettrice dei piccoli stati, l'Inghilterra calcola sopra la cattiva memoria del mondo. Infatti nella primavera del 1902 la Repubblica boera veniva incorporata nell'impero inglese. Quindi nel 1909 le mire dell'Inghilterra si volsero verso l'Egitto. Il Governo inglese aveva dato la formale promessa di sgomberare nuovamente il paese. Quella stessa Inghilterra, all'offerta che assicurava la integrità del Belgio se essa fosse rimasta neutrale, rispose orgogliosamente che non può fare delle proprie obbligazioni circa la neutralità del Belgio un commercio. Quella stessa Inghilterra non aveva nessuna preoccupazione di trattare con la Francia a proposito del Marocco nel 1904 nel senso di tenerli l'Egitto e di lasciare a la Francia il Marocco. Nel 1907 la parte meridionale della Persia veniva mediante un accordo col Russia incorporata nella sfera di interessi esclusivamente inglesi e la parte settentrionale veniva abbandonata all'espansione russa.»

Un'interruzione di Liebknecht

A questo punto il deputato socialista Liebknecht interrompe gridando: «Conferenza di Potsdam...»

La Camera si agita e il cancelliere Beethmann Hollweg rimbecca prontamente.

Ne parleremo più tardi.

Poi continuando: «Chi fa una tale politica non ha diritto di accusare un paese il quale per 44 anni ha protetto la pace europea mentre tutti gli altri paesi hanno fatto delle guerre per conquistare dei territori e la Germania visse quasi unicamente del suo interno sviluppo pacifico. Una testimonianza di tale tendenza della politica inglese e delle cause della guerra si trova nei rapporti dell'invitato belga. Perché questi documenti non sono possibilmente lasciati a Londra, Parigi e Pietrogrado? Il pubblico della Francia dovrebbe leggere queste pubblicazioni che io faccio diramare specialmente sulle trattative dell'attacco militare inglese colle autorità militari belghe. Qui si tratta della politica di isolamento che voleva compiere l'Inghilterra. Come il barone Greimel giudicano pure tutti i suoi colleghi di Londra e di Parigi. Contro tale testimonianza si spinta ogni tentativo da parte avversaria di accusare noi di essere dei guerrafondati e ad essi di ornarsi dell'alloro pacifista. La politica tedesca non era informata di tutto ciò, eppure non chiedeva con intenzione gli occhi per cercare sempre un accordo? Vi sono circoli che mi rimproverano di miopia politica perché cercai sempre di avviare un'intesa con l'Inghilterra. Ringrazio Dio di averlo fatto. E' chiaro che questo terribile conflitto si sarebbe evitato se si fosse avuta una sincera intesa con l'Inghilterra. Io con una tale intesa

Beethmann Hollweg riferisce il corso di queste trattative come ci erano già state rilevate dalla officiosa Norddeutsche Allgemeine Zeitung in una nota che vi trasmissi e che è superfluo ripetere, per concludere che se queste trattative non sono riuscite la colpa è dell'Inghilterra. Alla proposta della Germania, se l'Inghilterra si sarebbe conservata neutrale se la Germania fosse stata costretta ad una guerra, Grey rispose che acconsentendo in ciò si metteva in pericolo l'amicizia inglese colle altre potenze. Beethmann Hollweg continua:

Beethmann polemizza con Asquith

Beethmann Hollweg riferisce il corso di queste trattative come ci erano già state rilevate dalla officiosa Norddeutsche Allgemeine Zeitung in una nota che vi trasmissi e che è superfluo ripetere, per concludere che se queste trattative non sono riuscite la colpa è dell'Inghilterra. Alla proposta della Germania, se l'Inghilterra si sarebbe conservata neutrale se la Germania fosse stata costretta ad una guerra, Grey rispose che acconsentendo in ciò si metteva in pericolo l'amicizia inglese colle altre potenze. Beethmann Hollweg continua:

Beethmann polemizza con Asquith

Beethmann Hollweg riferisce il corso di queste trattative come ci erano già state rilevate dalla officiosa Norddeutsche Allgemeine Zeitung in una nota che vi trasmissi e che è superfluo ripetere, per concludere che se queste trattative non sono riuscite la colpa è dell'Inghilterra. Alla proposta della Germania, se l'Inghilterra si sarebbe conservata neutrale se la Germania fosse stata costretta ad una guerra, Grey rispose che acconsentendo in ciò si metteva in pericolo l'amicizia inglese colle altre potenze. Beethmann Hollweg continua:

Beethmann polemizza con Asquith

Beethmann Hollweg riferisce il corso di queste trattative come ci erano già state rilevate dalla officiosa Norddeutsche Allgemeine Zeitung in una nota che vi trasmissi e che è superfluo ripetere, per concludere che se queste trattative non sono riuscite la colpa è dell'Inghilterra. Alla proposta della Germania, se l'Inghilterra si sarebbe conservata neutrale se la Germania fosse stata costretta ad una guerra, Grey rispose che acconsentendo in ciò si metteva in pericolo l'amicizia inglese colle altre potenze. Beethmann Hollweg continua:

Beethmann polemizza con Asquith

Beethmann Hollweg riferisce il corso di queste trattative come ci erano già state rilevate dalla officiosa Norddeutsche Allgemeine Zeitung in una nota che vi trasmissi e che è superfluo ripetere, per concludere che se queste trattative non sono riuscite la colpa è dell'Inghilterra. Alla proposta della Germania, se l'Inghilterra si sarebbe conservata neutrale se la Germania fosse stata costretta ad una guerra, Grey rispose che acconsentendo in ciò si metteva in pericolo l'amicizia inglese colle altre potenze. Beethmann Hollweg continua:

Deprezzamento dello zinco e del rame sul mercato italiano

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 20, sera. — In questi giorni si è constatato sui mercati italiani un deprezzamento di alcuni metalli e specialmente dello zinco. Questa fenomeno era prevedibile. Ad aumentare il ribasso dei prezzi, si è avuta la nessuna richiesta da parte dello Stato, che ha persino rifiutato offerte a bassissimo prezzo. A Genova, specialmente, la quantità di zinco accumulata è notevolissima e così di molti altri metalli. I prezzi ora praticati sono destinati perciò a deprimere ancora, visto che nel porto di Genova vi sono degli interi piroscafi carichi di zinco e di altri metalli che attendono il loro turno per lo scarico. Ciò naturalmente influirà sul mercato generale. Anche per il rame vi erano preoccupazioni. Siamo in grado di affermare che esse sono insussistenti, in quanto il rame in possesso del Governo e quello esistente sui mercati italiani sono più che sufficienti al fabbisogno.

Le dichiarazioni di Beethmann Hollweg al Reichstag

Nuovi sforzi del Cancelliere per riversare sugli Alleati la responsabilità della guerra

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Successi favolosi!

ZURIGO 20, sera (F. R.). — Appena aperta la seduta al Reichstag, il presidente pronunciò il seguente discorso:

«Mentre noi manteniamo sul fronte occidentale tutto quanto abbiamo conquistato, mentre ai Dardanelli gli attacchi avversari si rompono innanzi al valore dei nostri eroici soldati (applausi), il secondo anno di guerra porta a noi e al nostro esercito grandi successi in Oriente, che confondono col favoloso. Noi ringraziamo Iddio e noi ringraziamo il Kaiser e i nostri geniali capi, ringraziamo gli ufficiali e i soldati, ringraziamo i governanti, che alla testa dell'impero hanno saputo compiere il grande compito che era loro affidato (applausi). Il Kaiser ha già detto nel suo proclama del 31 luglio quali siano i sentimenti di tutta la nazione. Le sue gravi solenni parole, sorrette dallo spirito del popolo tedesco, dalla fiducia della sua forza interna e dalla volontà concorde della nazione, hanno trovato dappertutto ovunque vivano tedeschi, l'eco più viva. Un anno fa il popolo tedesco, nella fiducia in Dio e nelle forze dell'impero, s'è schierato intorno al suo imperatore e intorno al nostro alleato per far conseguire dopo questa guerra sacra ad ogni tedesco quella pace che apre la via a tutti i popoli per un libero sviluppo di civiltà, e che deve assicurare l'avvenire del popolo tedesco contro tutti i nemici, contro tutti i pericoli».

Dopo il discorso del presidente, prendosi la discussione sopra il bilancio, prende la parola Beethmann Hollweg.

Dall'ultima sessione, dice, sono accaduti grandi avvenimenti. Tutti i tentativi francesi svoltisi con disprezzo della morte e col più grande sacrificio di vite umane, si sono spezzati sul nostro fronte occidentale, e si sono rotti contro la tenacia e la resistenza delle nostre valorose truppe. L'Italia la quale pensava di impadronirsi facilmente dei beni altrui, che bramava, è stata fino ad oggi brillantemente respinta malgrado la superiorità numerica ed i grandi sacrifici di vite che ha fatto. Nei Dardanelli l'esercito turco oppone al nemico una resistenza invincibile. Quanto a noi, abbiamo preso l'offensiva, abbiamo battuto il nemico, l'abbiamo respinto e abbiamo liberato col nostro alleato dai russi quasi tutta la Galizia; la Polonia, la Lituania, la Curlandia, l'Ucraina, la Bielorussia, sono cadute. Lontano, nel territorio nemico, i nostri soldati hanno dovunque un forte bauardo. Noi abbiamo forti eserciti ancora liberi per nuove battaglie. Orgogliosi e senza paura noi abbiamo fiducia nelle nostre valorose truppe, e guardiamo con sicurezza all'avvenire.

Il discorso del Cancelliere

In mezzo agli orrori della guerra noi pensiamo col sentimento del più vivo ringraziamento all'amore del prossimo, che ci è stato dimostrato dai nostri vicini neutrali, in occasione del ritorno di persone civili dal territorio dei nemici e in occasione dello scambio dei prigionieri di guerra. Nella Svizzera in occasione dei due scambi dei prigionieri di guerra, in tutti gli ambienti, dalla popolazione, da Ginevra sino al confine, si è dimostrata ancora una volta l'ospitalità ben nota, per far dimenticare, se fosse stato possibile, di nostri valorosi guerrieri i loro gravi dolori (applausi).

Poi continuando: «Chi fa una tale politica non ha diritto di accusare un paese il quale per 44 anni ha protetto la pace europea mentre tutti gli altri paesi hanno fatto delle guerre per conquistare dei territori e la Germania visse quasi unicamente del suo interno sviluppo pacifico. Una testimonianza di tale tendenza della politica inglese e delle cause della guerra si trova nei rapporti dell'invitato belga. Perché questi documenti non sono possibilmente lasciati a Londra, Parigi e Pietrogrado? Il pubblico della Francia dovrebbe leggere queste pubblicazioni che io faccio diramare specialmente sulle trattative dell'attacco militare inglese colle autorità militari belghe. Qui si tratta della politica di isolamento che voleva compiere l'Inghilterra. Come il barone Greimel giudicano pure tutti i suoi colleghi di Londra e di Parigi. Contro tale testimonianza si spinta ogni tentativo da parte avversaria di accusare noi di essere dei guerrafondati e ad essi di ornarsi dell'alloro pacifista. La politica tedesca non era informata di tutto ciò, eppure non chiedeva con intenzione gli occhi per cercare sempre un accordo? Vi sono circoli che mi rimproverano di miopia politica perché cercai sempre di avviare un'intesa con l'Inghilterra. Ringrazio Dio di averlo fatto. E' chiaro che questo terribile conflitto si sarebbe evitato se si fosse avuta una sincera intesa con l'Inghilterra. Io con una tale intesa

Un'interruzione di Liebknecht

A questo punto il deputato socialista Liebknecht interrompe gridando: «Conferenza di Potsdam...»

La Camera si agita e il cancelliere Beethmann Hollweg rimbecca prontamente.

Ne parleremo più tardi.

Poi continuando: «Chi fa una tale politica non ha diritto di accusare un paese il quale per 44 anni ha protetto la pace europea mentre tutti gli altri paesi hanno fatto delle guerre per conquistare dei territori e la Germania visse quasi unicamente del suo interno sviluppo pacifico. Una testimonianza di tale tendenza della politica inglese e delle cause della guerra si trova nei rapporti dell'invitato belga. Perché questi documenti non sono possibilmente lasciati a Londra, Parigi e Pietrogrado? Il pubblico della Francia dovrebbe leggere queste pubblicazioni che io faccio diramare specialmente sulle trattative dell'attacco militare inglese colle autorità militari belghe. Qui si tratta della politica di isolamento che voleva compiere l'Inghilterra. Come il barone Greimel giudicano pure tutti i suoi colleghi di Londra e di Parigi. Contro tale testimonianza si spinta ogni tentativo da parte avversaria di accusare noi di essere dei guerrafondati e ad essi di ornarsi dell'alloro pacifista. La politica tedesca non era informata di tutto ciò, eppure non chiedeva con intenzione gli occhi per cercare sempre un accordo? Vi sono circoli che mi rimproverano di miopia politica perché cercai sempre di avviare un'intesa con l'Inghilterra. Ringrazio Dio di averlo fatto. E' chiaro che questo terribile conflitto si sarebbe evitato se si fosse avuta una sincera intesa con l'Inghilterra. Io con una tale intesa

Beethmann polemizza con Asquith

Beethmann Hollweg riferisce il corso di queste trattative come ci erano già state rilevate dalla officiosa Norddeutsche Allgemeine Zeitung in una nota che vi trasmissi e che è superfluo ripetere, per concludere che se queste trattative non sono riuscite la colpa è dell'Inghilterra. Alla proposta della Germania, se l'Inghilterra si sarebbe conservata neutrale se la Germania fosse stata costretta ad una guerra, Grey rispose che acconsentendo in ciò si metteva in pericolo l'amicizia inglese colle altre potenze. Beethmann Hollweg continua:

Beethmann polemizza con Asquith

Beethmann Hollweg riferisce il corso di queste trattative come ci erano già state rilevate dalla officiosa Norddeutsche Allgemeine Zeitung in una nota che vi trasmissi e che è superfluo ripetere, per concludere che se queste trattative non sono riuscite la colpa è dell'Inghilterra. Alla proposta della Germania, se l'Inghilterra si sarebbe conservata neutrale se la Germania fosse stata costretta ad una guerra, Grey rispose che acconsentendo in ciò si metteva in pericolo l'amicizia inglese colle altre potenze. Beethmann Hollweg continua:

Beethmann polemizza con Asquith

Beethmann Hollweg riferisce il corso di queste trattative come ci erano già state rilevate dalla officiosa Norddeutsche Allgemeine Zeitung in una nota che vi trasmissi e che è superfluo ripetere, per concludere che se queste trattative non sono riuscite la colpa è dell'Inghilterra. Alla proposta della Germania, se l'Inghilterra si sarebbe conservata neutrale se la Germania fosse stata costretta ad una guerra, Grey rispose che acconsentendo in ciò si metteva in pericolo l'amicizia inglese colle altre potenze. Beethmann Hollweg continua:

Beethmann Hollweg continua il suo discorso basato quasi unicamente sulla formula: Liberare la Germania dalla colpa di avere provocato la guerra mondiale. Questa spiccata tendenza del Cancelliere ad erigersi a giudice prima ancora che la storia abbia sciolto il suo compito, è velleitosa significativa. Ma il Reichstag lo segue volentieri su questo cammino, tributandogli larga messe di applausi.

Le colpe della Francia e della Russia

Beethmann Hollweg passa quindi a trattare dell'accordo franco-inglese e delle trattative navali anglo-russe per dimostrare che l'intesa voleva tutti i suoi sforzi contro la Germania.

«Noi eravamo costretti — continua il Cancelliere — a rispondere alla situazione col progetto di legge del 1913. Anche di fronte alla Russia agivano con la condizione che una amichevole relazione con i singoli stati dell'Intesa potesse attenuare la tensione generale. Noi eravamo giunti in alcune questioni ad una buona intesa con la Russia. Io mi ricordo a tale proposito la conferenza di Potsdam. Le relazioni tra governo e governo non erano soltanto corrette, ma sorrette dalla fiducia personale. Tutta la situazione generale non venne migliorata, perché il pensiero della rievacuazione in Francia e gli sforzi pangermanisti dei guerrafondati in Russia venivano continuamente aiutati dalla politica antitedesca del Balance of Power del gabinetto di Londra. La tensione divenne così grave da non potere più sopportare una grande prova. Così giungemmo all'estate del 1914».

La nuova Europa del Cancelliere

Beethmann conclude: Più a lungo la guerra durerà, e più si moltiplicheranno le piaghe di cui sanguinerà l'Europa. Il mondo che sorgerà dalla guerra non sarà il mondo che sognano i nostri nemici: essi mirano al ristabilimento della vecchia Europa, con una Germania impotente e tributaria in qualche modo del gigantesco impero russo. No: questa immensa guerra universale non restaurerà l'antica situazione del passato. Bisogna che sorga una nuova situazione: l'Europa non può ottenere la pace con una Germania in posizione forte e intoviolabile. La politica inglese dell'equilibrio delle potenze deve scomparire, perché è il forno d'incubazione delle guerre.

La Germania deve rafforzare e assicurare la sua situazione in modo che altre potenze non possano più in avvenire progettare il suo isolamento politico. Per la nostra protezione e per quella delle altre nazioni ci è necessario ottenere la libertà dei mari, non per dominarli come fa l'Inghilterra, ma perché serva a tutti i popoli. Non vi è altra potenza che nello scorso secolo abbia subito sofferenze paragonabili a quelle dei tedeschi; ma noi possiamo amare la sorte che ci fu riservata, perché quelle sofferenze ci dettero il coraggio necessario a compiere imprese gigantesche. Noi non desideriamo la guerra. La Germania non agognò mai la supremazia in Europa; la sua ambizione era riposta nel desiderio di predominare nella gara pacifica delle grandi e delle piccole nazioni, in vista del benessere generale e della civiltà. Questa guerra provò di quale grandezza siamo capaci e ci dette la fiducia nella nostra propria forza morale. La potenza che ci dà questa forza interna non possiamo impiegarla altrimenti che per la libertà: noi non odiamo i popoli spinti alla guerra dai loro governanti: continueremo la guerra finché questi popoli non domandino pace a coloro che sono veramente colpevoli; finché una via non sia stata aperta per l'Europa nuova, liberata dagli intrighi francesi, dal desiderio di conquista moscovita e dalla tutela inglese.

Perché il Kaiser non ha fatto il suo ingresso a Varsavia?

LUGANO 20, sera (D. B.). — Perché il Kaiser non si è ancora recato a Varsavia? Se le informazioni che ho potuto raccogliere rispondono alla verità è stato questa una conseguenza della visita di Burian a Berlino. Più che il problema balcanico, la questione polacca è stata in realtà l'argomento principale trattato nel convegno di Berlino, tra gli uomini politici tedeschi e austro-ungarici. Il barone Burian avrebbe dimostrato una risolutezza non comune nel dichiarare alla Germania i diritti e i doveri che l'Austria e la monarchia di Asburgo ha verso i polacchi. Così, mentre tutti i preparativi erano già stati fatti, si dovette sospendere il viaggio che l'Imperatore aveva deciso di fare in Polonia e la sua entrata in Varsavia. Si sarebbe deciso quel momento di sopraspedere ad ogni decisione circa la Polonia e che al Governo partecipino anche autorità militari e civili austro-ungariche, riservandosi a più tardi, quando gli avvenimenti di carattere militare avranno preso una piega decisiva, a risolvere il difficilissimo e delicato problema che costituisce il polo della discordia fra i due imperi alleati.

Perché il Kaiser non ha fatto il suo ingresso a Varsavia?

LUGANO 20, sera (D. B.). — Perché il Kaiser non si è ancora recato a Varsavia? Se le informazioni che ho potuto raccogliere rispondono alla verità è stato questa una conseguenza della visita di Burian a Berlino. Più che il problema balcanico, la questione polacca è stata in realtà l'argomento principale trattato nel convegno di Berlino, tra gli uomini politici tedeschi e austro-ungarici. Il barone Burian avrebbe dimostrato una risolutezza non comune nel dichiarare alla Germania i diritti e i doveri che l'Austria e la monarchia di Asburgo ha verso i polacchi. Così, mentre tutti i preparativi erano già stati fatti, si dovette sospendere il viaggio che l'Imperatore aveva deciso di fare in Polonia e la sua entrata in Varsavia. Si sarebbe deciso quel momento di sopraspedere ad ogni decisione circa la Polonia e che al Governo partecipino anche autorità militari e civili austro-ungariche, riservandosi a più tardi, quando gli avvenimenti di carattere militare avranno preso una piega decisiva, a risolvere il difficilissimo e delicato problema che costituisce il polo della discordia fra i due imperi alleati.

Perché il Kaiser non ha fatto il suo ingresso a Varsavia?

LUGANO 20, sera (D. B.). — Perché il Kaiser non si è ancora recato a Varsavia? Se le informazioni che ho potuto raccogliere rispondono alla verità è stato questa una conseguenza della visita di Burian a Berlino. Più che il problema balcanico, la questione polacca è stata in realtà l'argomento principale trattato nel convegno di Berlino, tra gli uomini politici tedeschi e austro-ungarici. Il barone Burian avrebbe dimostrato una risolutezza non comune nel dichiarare alla Germania i diritti e i doveri che l'Austria e la monarchia di Asburgo ha verso i polacchi. Così, mentre tutti i preparativi erano già stati fatti, si dovette sospendere il viaggio che l'Imperatore aveva deciso di fare in Polonia e la sua entrata in Varsavia. Si sarebbe deciso quel momento di sopraspedere ad ogni decisione circa la Polonia e che al Governo partecipino anche autorità militari e civili austro-ungariche, riservandosi a più tardi, quando gli avvenimenti di carattere militare avranno preso una piega decisiva, a risolvere il difficilissimo e delicato problema che costituisce il polo della discordia fra i due imperi alleati.

Perché il Kaiser non ha fatto il suo ingresso a Varsavia?

LUGANO 20, sera (D. B.). — Perché il Kaiser non si è ancora recato a Varsavia? Se le informazioni che ho potuto raccogliere rispondono alla verità è stato questa una conseguenza della visita di Burian a Berlino. Più che il problema balcanico, la questione polacca è stata in realtà l'argomento principale trattato nel convegno di Berlino, tra gli uomini politici tedeschi e austro-ungarici. Il barone Burian avrebbe dimostrato una risolutezza non comune nel dichiarare alla Germania i diritti e i doveri che l'Austria e la monarchia di Asburgo ha verso i polacchi. Così, mentre tutti i preparativi erano già stati fatti, si dovette sospendere il viaggio che l'Imperatore aveva deciso di fare in Polonia e la sua entrata in Varsavia. Si sarebbe deciso quel momento di sopraspedere ad ogni decisione circa la Polonia e che al Governo partecipino anche autorità militari e civili austro-ungariche, riservandosi a più tardi, quando gli avvenimenti di carattere militare avranno preso una piega decisiva, a risolvere il difficilissimo e delicato problema che costituisce il polo della discordia fra i due imperi alleati.

Perché il Kaiser non ha fatto il suo ingresso a Varsavia?

LUGANO 20, sera (D. B.). — Perché il Kaiser non si è ancora recato a Varsavia? Se le informazioni che ho potuto raccogliere rispondono alla verità è stato questa una conseguenza della visita di Burian a Berlino. Più che il problema balcanico, la questione polacca è stata in realtà l'argomento principale trattato nel convegno di Berlino, tra gli uomini politici tedeschi e austro-ungarici. Il barone Burian avrebbe dimostrato una risolutezza non comune nel dichiarare alla Germania i diritti e i doveri che l'Austria e la monarchia di Asburgo ha verso i polacchi. Così, mentre tutti i preparativi erano già stati fatti, si dovette sospendere il viaggio che l'Imperatore aveva deciso di fare in Polonia e la sua entrata in Varsavia. Si sarebbe deciso quel momento di sopraspedere ad ogni decisione circa la Polonia e che al Governo partecipino anche autorità militari e civili austro-ungariche, riservandosi a più tardi, quando gli avvenimenti di carattere militare avranno preso una piega decisiva, a risolvere il difficilissimo e delicato problema che costituisce il polo della discordia fra i due imperi alleati.

Perché il Kaiser non ha fatto il suo ingresso a Varsavia?

LUGANO 20, sera (D. B.). — Perché il Kaiser non si è ancora recato a Varsavia? Se le informazioni che ho potuto raccogliere rispondono alla verità è stato questa una conseguenza della visita di Burian a Berlino. Più che il problema balcanico, la questione polacca è stata in realtà l'argomento principale trattato nel convegno di Berlino, tra gli uomini politici tedeschi e austro-ungarici. Il barone Burian avrebbe dimostrato una risolutezza non comune nel dichiarare alla Germania i diritti e i doveri che l'Austria e la monarchia di Asburgo ha verso i polacchi. Così, mentre tutti i preparativi erano già stati fatti, si dovette sospendere il viaggio che l'Imperatore aveva deciso di fare in Polonia e la sua entrata in Varsavia. Si sarebbe deciso quel momento di sopraspedere ad ogni decisione circa la Polonia e che al Governo partecipino anche autorità militari e civili austro-ungariche, riservandosi a più tardi, quando gli avvenimenti di carattere militare avranno preso una piega decisiva, a risolvere il difficilissimo e delicato problema che costituisce il polo della discordia fra i due imperi alleati.

Perché il Kaiser non ha fatto il suo ingresso a Varsavia?

LUGANO 20, sera (D. B.). — Perché il Kaiser non si è ancora recato a Varsavia? Se le informazioni che ho potuto raccogliere rispondono alla verità è stato questa una conseguenza della visita di Burian a Berlino. Più che il problema balcanico, la questione polacca è stata in realtà l'argomento principale trattato nel convegno di Berlino, tra gli uomini politici tedeschi e austro-ungarici. Il barone Burian avrebbe dimostrato una risolutezza non comune nel dichiarare alla Germania i diritti e i doveri che l'Austria e la monarchia

Due bolognesi arrestati a Modena

Ci mandano da Modena 20. Ieri sera da una Guardia Municipale sono stati arrestati in via Emilia sotto l'impul-

zione di contravvenzione al Decreto Luogotenenziale sulla divulgazione delle stampa di truffa, i signori, fratelli Monsaldi, di anni 20, da Bologna, abitanti in via Galea-

Ritrovamento di ossa umane

Nel pomeriggio di ieri il delegato dottor Ferroni della Sezione di Bonese si recava in via del Prof. al N. 3 dove, nel sottosuolo di un'aula, scoprì alcune ossa umane che erano state rin-

venute un mucchio di ossa umane in frantumi.

Il macabro ritrovamento era stato fatto da un muratore di Zola Predosa, certo Raffaello Barozzoni che attualmente lavora ad alcuni restanti del fabbricato.

Belle prime constatazioni sembrò risultare che quelle ossa — residuo di almeno quattro cadaveri — si trovavano in sepolture oltre 600 anni, e che appartenevano a qualche assente ignorato dell'antichissima chiesa. Fu anche rinvenuta una piccola la-

Cooperativa muratori

Ieri sera venerdì si riunirono nella sede sociale, alla Casa del Popolo, in via S. Maria, i rappresentanti della sezione Sindacale muratori di città, unitamente ai rappresentanti della già costituita Cooperativa muratori, composta in parte da operai e aperta a tutti i muratori organizzati.

I convenuti deliberarono di comunicare ufficialmente la Costituzione avvenuta della Cooperativa a tutti gli istituti e gli Enti pubblici, nonché la nuova Cooperativa venne considerata alla stregua di una società in pari condizioni, nella distribuzione dei lavori pubblici.

I rappresentanti del Sindacato presero parte dei seri accordi per l'incremento della loro organizzazione sindacale.

Tentato suicidio di una nevrastenica

Nelle prime ore di ieri mattina, in via Livio Zambecari, fuori porta S. Isasia, una povera donna, Adele Poggolini, fu gettata, da anni 51, al buio, a scopo suicida, da una finestra del secondo piano.

Zambecari, pare per le lesioni interne, rimase come in uno stato di coma. A fu dai pompieri trasportata all'ospedale Maggiore, dove fu ricoverata in condizioni gravissime.

Le cause del tentato suicidio vanno ricercate in una forte nevrastenia, che altra volta indusse la povera donna madre di tre figli, a buttarsi nel canale.

Tragica fine di un epilettico

Ultimamente in San Lazzaro di Savena, nel canale della Castiglia, due donne rinvennero il cadavere di un calzolaio, Domenico Pizzoli di Emilio, di anni 27, il quale risulta morto per annegamento in seguito ad un attacco epilettico, che l'aveva fatto ruzzolare nella corrente.

Il Pizzoli, che spesso soffriva del terribile male, era stato spesso dai famigliari, ancoramente invitato a non uscire mai dalla via del canale, per nessun bisogno, ma il Pizzoli non voleva crederci tanto malato e purtroppo finì, come molti nel dintorno avevano da tempo preveduto.

Stato civile

15 Agosto. NATI: Maschi 16 — Femmine 11 — Totale 27. MORTI: Chierini Dino, di mesi 3, Rondino 1 — Donelli Apollonia, d'anni 28, in Giordi, att. a casa, S. Mamolo 5 — Cian Lamberto, d'anni 21, celibe, solo, S. M. Militare — Caporali Inda, di anni 55, pubblica, operaia, S. M. Maggiore — Marzoli Luciano, d'anni 78, medesimo, Riccio-

Il movimento postale e dei vaglia riguardante l'esercito combattente

ROMA 20, sera. — Il Ministero delle Poste, per l'Ufficio Concentramento di Roma, ha comunicato ai comandi di reggimento, di compagnia e di battaglione, di vaglia e risparmi del mese di luglio, di guardare l'esercito combattente.

Corrispondenze dal paese per l'esercito transito per l'Ufficio Concentramento di Roma, circa 800,000 al giorno; Raccomandate, mese di luglio, 380,000; Assicurate, mese di luglio 35,300; Pacchi dal 21 luglio (giorno in cui fu ripristinato il servizio) al 31 luglio 150.

Movimento complessivo del vaglia e risparmi negli uffici della posta militare nella zona di operazione. Paglia emessi numero 4,828, per lire 1,639,831; Vaglia di risparmio N. 169,612 per lire 3,907,768. Depositi di risparmio N. 96 per lire 188,198. Rimborsi di risparmio N. 62 per lire 46,642.

Somme versate al Commissariato Militare per eccedenza di vaglia e risparmi L. 6,716,187. Rispetto al mese precedente si ha un aumento di due a 300,000 lettere ordinarie al giorno, un aumento di raccomandate di 123,500 e la media giornaliera di sette mila è salita a 10,300.

Vaglia emessi in più nel mese di luglio sul corrispondente mese di giugno 23,331 (quasi il doppio). Per un importo maggiore di L. 4,480,517. Vaglia pagati di più N. 58,828 per un importo maggiore di lire N. 371,535.

Diritto di percepire tariffe alla camera di commercio di Ferrara

ROMA 20, sera. — Con decreto luogotenenziale, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale », la Camera di Commercio di Ferrara è autorizzata a percepire per certificati e per atti di esca, i biglietti un diritto in conformità alle tariffe seguenti.

Per ogni atto della Camera L. 0.50; per ogni certificato L. 2; per ogni copia di atto ufficiale L. 1; per ogni pagina in più o frazione L. 0.30; per ogni certificato di iscrizione all'ordine dei mediatori e per dichiarazione di svicolo della relativa cauzione L. 5; per ogni certificato di identità e esercizio della mediazione L.5; per ogni legalizzazione L. 1.

Sono esenti dalle tasse certificati di origine e tutti gli altri atti.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE Il Belgio vivrà

Commedia in 4 quadri di G. Andreotti

Tema degno di un grande scrittore; avvezza di un mestiere che sarà nei secoli inalterato in una apoteosi trionfale dal canto di un poeta innamorato. Per ora siamo in un'epoca di accanimento; sono le prime voci che arrivano da lungo tempo in forma di cicloni. La gran fiamma che dovrà ardere è ancora spenta; non abbiamo che il fiammifero.

Leonida Andreotti l'autore del *Riso Rosso*, delle magnifiche novelle russe che hanno fermato l'attenzione del mondo intellettuale, lo scrittore del dramma *Amfissa*, che anche in questa nostra Arena, qualche anno fa, faceva vibrare il pubblico nella interpretazione di Emma Gramatica, non ha trovato nel *Belgio vivrà* la grande ispirazione. Appartiene alla giovane schiera nata dalla gigantesca guerra su cui crebbero e i Gogol, i Puskini, i Tolstoj, i Turgenjev, i Dostoevski, come Gorki, come Gheoffi da parte dei rami minori, che danno frutti sapori, ma a volta non nuova natura.

Il dramma arriva a noi in una traduzione a questo ridotta da sei a quattro quadri. Necessità sceniche, opportunità di tempo, di luogo, esigenze del momento politico, criteri speciali nel giudicare l'opera di arte, consigliano spesso i tagli, le modificazioni, e in questo caso come giudicare senza appello un lavoro?

Il titolo stesso venne mutato nella traduzione. Nell'originale russo il dramma si chiamava *Re Leopoldo*, e *adverbia*, parole che formano un verso dell'Inno nazionale belga, della Brabancon, e che Janne, una delle martiri, canta tratto tratto fra i singu-

lari tentativi epici di ridurre la dolorosa epopea di una nazione, in un semplice episodio, è mancato. I piccoli quadri staccati non sono che brevi segni del grande quadro in cui doveva fiammeggiare terrorizzante, tutta l'anima di un popolo. Ritornano a semplici espressioni sceniche, le dure passioni come bozzetti dell'opera futura. L'autore ha seguito il metodo antico, quello dei greci e di Shakespeare, di Shelley, cioè coi frequenti mutamenti di scena, che un tempo si annunciavano al pubblico, dai buttafuori, ma che oggi noi esigiamo siano fatti con altrettanta diversità, anziché come era da spirito e ideologia mazziniana. Non si cura di sé; della famiglia, che pure aveva moltissimo, della salute, della maternità. Mi meravigliai quando seppi che l'avevano riconosciuto dalla sua stanza come per dieci minuti di recitazione, dobbiamo aspettare l'intervallo di mezz'ora e più per l'allestimento scenico. Qui distrae, ci fa dimenticare l'azione, interrompe la continuità dell'opera, e a tormento dell'unità dell'opera.

Per poter rendere attraverso un episodio, tutto quanto di più doloroso è avvenuto nel Belgio, l'autore si è servito del simbolo, il questo giovando gli oppressi, vivono come in una sfera di puro idealismo, mentre gli oppressori sono riprodotti attraverso il realismo più crudo. Dall'altro lato, questa accidia che non è affatto stridente, ma di effetto sicuro, vivo, palpabile.

L'azione si svolge nel Belgio all'inizio della guerra, in una villa litta ridente di gioia, dello scrittore Emilio Grélier, in cui fioriva un'atmosfera di adombrata la figura di Emilio Verhaeren, o secondo altri quella del Maeterlinck.

La famiglia del Grélier è vittima della guerra. Nel primo quadro assistiamo al principio dell'invasione. Mentre i soldati del Belgio corrono per far argine ai prussiani, il giardiniere della villa Grélier, il vecchio Francini, che ha fatto il soldato, non sa che la sua mostra la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

I caduti sul campo dell'onore

Paolo Volta

Arruolatosi volontario al... fanteria appena scoppiata la guerra, è caduto combattendo da valoroso.

Era un modesto giovane di Casola Valceola, un'anima gentile, cuore buono. Si affrettò a correre al fronte perché aveva, nella speranza di servire la Patria e il suo ideale. Questa speranza in lui divenne certezza, anzitutto come era da spirito e ideologia mazziniana. Non si cura di sé; della famiglia, che pure aveva moltissimo, della salute, della maternità. Mi meravigliai quando seppi che l'avevano riconosciuto dalla sua stanza come per dieci minuti di recitazione, dobbiamo aspettare l'intervallo di mezz'ora e più per l'allestimento scenico. Qui distrae, ci fa dimenticare l'azione, interrompe la continuità dell'opera, e a tormento dell'unità dell'opera.

Per poter rendere attraverso un episodio, tutto quanto di più doloroso è avvenuto nel Belgio, l'autore si è servito del simbolo, il questo giovando gli oppressi, vivono come in una sfera di puro idealismo, mentre gli oppressori sono riprodotti attraverso il realismo più crudo. Dall'altro lato, questa accidia che non è affatto stridente, ma di effetto sicuro, vivo, palpabile.

L'azione si svolge nel Belgio all'inizio della guerra, in una villa litta ridente di gioia, dello scrittore Emilio Grélier, in cui fioriva un'atmosfera di adombrata la figura di Emilio Verhaeren, o secondo altri quella del Maeterlinck.

La famiglia del Grélier è vittima della guerra. Nel primo quadro assistiamo al principio dell'invasione. Mentre i soldati del Belgio corrono per far argine ai prussiani, il giardiniere della villa Grélier, il vecchio Francini, che ha fatto il soldato, non sa che la sua mostra la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Nel secondo quadro il Grélier, saluta il figlio Pietro che partirà contro il nemico, mentre la madre lo guarda piangente. Entra una donna, una ragazza, che chiede le sia mostrata la via per arrivare al suo paese, dove tutto è distrutto. E l'anima semplice, ingenua, della terra desolata che erra in una via di destino.

Il terzo quadro del dramma ridotto, che è il quarto, ci presenta il nuovo la casa di Grélier. Egli è ferito ed ha accettato in nome della patria, la morte. Sono i figli, mentre nella vedetta finale, una visita interrompe il loro colloquio. È il Re del Belgio, che viene a stringere la mano al grande scrittore, sotto il nome di Conte Grélier. Presenti un generale e il ministro di guerra, si tiene un breve consiglio presso il ferito. Il Re e il suo governo chiedono la sanzione di quanto stanno per fare onde salvare il Belgio, la rottura cioè delle dighe. È il poeta Grélier, tra i figliuoli della moglie, che trova il modo di salvare il Belgio, senza sapere il perché.

Smentita alla storiella del generale austriaco

Preso al laqueo da un fantacello

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 20, sera. — Si smentisce in modo più assoluto la storiella che continua a circolare in qualche giornale dell'occupazione di un generale austriaco da parte di un nostro fantacello in situazione comica. Nessuno generale austriaco è mai stato fatto prigioniero né col laqueo né in altro modo, e tutti i particolari riferiti in argomento dal sedicente occupatore sono falsi. Contro il fantacello che adducendo che altri prigionieri importanti l'attorno militare, procede, a tutela del prestigio e del sentimento del nostro valoroso esercito.

La morte d'un scultore durante una ascensione alpinistica

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

TORINO 20, sera. — Da Ussaglia in Val di Lanzo giunge notizia di una grave disgrazia alpina. Lo scultore in legno Ettore Vaillo, torinese, appunto torinese, giovane intelligente ed operoso, si trovava in montagna in quell'omonimo paesello di montagna. Egli si recò solo a fare una ascensione per andare alla ricerca di un edelweiss. Egli partì di buon mattino. La sua ascensione si prolungò tanto da destare serio timore. Si fecero ricerche sia sulla montagna, sia lungo il sentiero, ma senza risultato. Il disgraziato scultore era disperso. Egli batté il capo contro la roccia, rimanendo ucciso sul colpo, vittima forse di un improvviso capogiro.

Tremenda ira popolare a Firenze contro due anarchici denigratori del nostro esercito

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

FIRENZE 20, sera. — Un fatto gravissimo, che ha dato luogo ad una tremenda ira popolare, è che dimostra come ancora malgrado la più attiva sorveglianza vi siano in Italia dei sobillatori, è avvenuto oggi nel pomeriggio, nell'interno del palazzo comunale, mentre continuava il discorso di un oratore, mentre stava cogliendo i fiori desiderati, Egli batté il capo contro la roccia, rimanendo ucciso sul colpo, vittima forse di un improvviso capogiro.

ULTIME NOTIZIE

Il sottomarino inglese "E 13", affondato. I russi sgombrano anche Brest Litowsk

I russi sgombrano anche Brest Litowsk. Il materiale trasportato a Minsk.

LUGANO 20, sera (F.). - Appresi da Bukarest, da fonte bene informata, che i russi sgombrano in fretta Brest Litowsk: la ferrovia è continuamente percorsa da treni che trasportano a Minsk tutti gli approvvigionamenti della fortezza. Le munizioni e il materiale di artiglieria saranno trasportati in seguito.

A questa informazione la Gazzetta di Lonsanna fa seguire una nota in cui osserva che Brest Litowsk, è protetta a sud contro un attacco nemico dalle vaste paludi della Polesia (paludi del Priepet, o di Rokitno); ma la sicurezza di questa protezione è assai dubbia dal fatto che i soccorsi giungenti da Kowno e dalla Volinia non hanno per giungere a Brest Litowsk, che la strada la strada della ferrovia e la strada ad essa parallela, al di fuori di queste due strisce sono soppresse e larghe qualche metro, il passaggio è impraticabile per un esercito. Ora, poiché gli eserciti del principe ereditario di Baviera, di von Woyrsch e del feldmaresciallo Ferdinand, dopo aver investito Brest Litowsk dall'ovest salendo passando il Bug a Semiatki, Brest Litowsk sarà circondata fra pochi giorni e si comprende come lo stato maggiore russo, mancando di munizioni per difendere la piazza, non voglia esporsi ad un assedio.

Minsk, a 325 chilometri a nord-est di Brest-Litowsk e a 170 chilometri a sud-est di Wilna, si trova al centro di un paese accidentato, con alture da 280 a 340 metri, che offre numerosissime posizioni di arresto ad un esercito sulla difensiva.

L'abbandono di Brest Litowsk necessario secondo i critici inglesi.

LONDRA 20, ore 23.30. - L'apparente contraddizione fra i perentori bollettini russi e tedeschi sulla sorte di Kowno indusse ieri questi organi pomeridiani a ricamare sull'evento un appetitoso mistero. L'ultimo comunicato russo la cui data è identica a quella dell'ultimo comunicato tedesco ma il cui contenuto è sempre in arretrato di 24 ore risolve completamente l'enigma. Sta di fatto, e i russi lo ammettono, che la fortezza di Kowno si trova senza riserve in mano ai tedeschi. Circa quello che avverrà di conseguenza sta di fatto che i critici militari si astengono dal fare previsioni immediate ed è certo molto meglio attendere gli eventi.

Al tempo stesso però i critici dicono ormai chiaro che la seconda linea di difesa progettata dal granduca e imperniata su Brest è definitivamente compromessa. I russi dovranno abbandonare il baluardo dell'alto Bug al sud e quello del Niemen centrale al nord, cioè rinanziare a Brest, a Bialostock e a Grodno evacuando prestamente anche la loro punta di Ossowiec e dovranno inevitabilmente tentare di internarsi, quanto è possibile intanto. E' confortante rilevare che la maggior parte di questi critici conserva molta fiducia nella capacità del granduca Nicola di operare felicemente la nuova evacuazione benché per motivi ovvi sia prevedibile che andrà incontro a maggiori difficoltà che non la prima volta. Tuttavia giova sperare che abbiano le mille volte ragione...

Alla Camera francese. La prima discussione è stata calma. Si prevede un rinvio.

PARIGI 20, ore 23.30. - Sino a questo momento dopo due ore di discussione non si trova nulla nella fisionomia della Camera che possa fare pensare che oggi si avranno novità. E' opinione anzi che le nubi che la settimana scorsa si addensavano intorno al ministero vadano dileguandosi. Fra l'altro il gruppo socialista ha considerato le varie modalità che potrebbero permettere senza alcuna ripercussione pubblica di ottenere dal governo tutte le spiegazioni desiderabili intorno al funzionamento dei servizi della guerra. Così, nonostante gli incidenti di venerdì scorso la seduta di oggi è stata calma. Le tribune erano silenziose. Era presente anche il nostro ambasciatore Tittoni. I banchi erano affollati ma non eccessivamente. Il deputato Navarre continuò il suo discorso incominciato lo scorso venerdì e ha dato ragione delle sue critiche. «Ho fatto — ha detto l'oratore — il processo di certi errori del servizio sanitario perché volemmo la vittoria col minor sacrificio di uomini possibile».

Altri oratori seguirono e continuarono a sminuzzare la requisitoria applauditi freneticamente dai banchi di sinistra. Millerand seduto al suo banco attende tranquillamente a prendere appunti e a sfogliare documenti senza nemmeno levare la testa. Mentre telegrafo prende la parola Merlu radicale che non dice nulla di essenzialmente nuovo. La Camera alquanto stanca si spande a respirare nelle sale attigue. E' difficile che la seduta di oggi basti ad esaurire la discussione. Dieci oratori erano iscritti e finora non parlano che quattro. E' probabilissimo che la discussione sia rinviata alla settimana prossima.

Le risorse dell' "esperanto". Una strana benefica associazione.

BERNA 20, ore 22.30. - (E. G.) - Una delle cose umane di cui più volentieri ridono gli scettici di tutti i paesi è l'esperanto, eppure l'esperanto rende in questi giorni servizi straordinariamente interessanti. Come è noto i cultori di questo linguaggio convenzionale formano una vera e propria associazione internazionale che pure essendo prevalentemente linguistica è animata anche da un idealismo umanitario, dal desiderio più o meno vago di affratellare i popoli. Certo è che l'associazione esperantistica ha ormai diramazioni sottili e vivaci in ogni nazione, in ogni provincia, in ogni città. Specialmente nelle province e nelle cittaduzze più remote dell'Europa centrale si trova dappertutto il gruppo esperantistico, che lavora con un entusiasmo quasi mistico. In Svizzera il proselitismo esperantistico ha veramente qualche cosa di religioso. Il gruppo di Ginevra da che è scoppiata la guerra si affanna non meno del Vaticano a favore dei prigionieri. Pare che in proposito sia riuscito a fare miracoli. Le ragazze francesi che non riescono più ad avere notizia del loro fidanzato prigioniero o scomparso ricorrono quasi tutte all'esperanto. Si rivolgono cioè al gruppo esperantistico del loro paesello o della loro città ed implorano soccorso.

Il gruppo esperantistico si affrettava a scrivere a Ginevra esponendo il caso in base agli indirizzi ricevuti più o meno vaghi. Il gruppo di Ginevra comincia a fare ricerche in Germania, si rivolge cioè a tutti i gruppi esperantistici di tutti i luoghi in cui possa essere giunta la notizia del prigioniero o dello scomparso. Data l'entusiastica solidarietà degli esperantisti e data la loro ottima organizzazione le ricerche si compiono con una ammirevole sollecitudine e con un immediato successo. I gruppi esperantistici di Mans sono riusciti a rintracciare in pochissimo tempo sei prigionieri francesi di cui s'era perduta ogni traccia. Una giovane lussemburghese domiciliata in Francia, certa Cathy Seank, aveva perduto ogni traccia del suo fidanzato che la mobilitazione la aveva improvvisamente portato via. Il fidanzato, lussemburghese anch'esso, aveva dovuto partire improvvisamente per il Lussemburgo e nessuna notizia di lui era più giunta in Francia. Da molti mesi la disgraziata giovane faceva tentativi affannosi per sapere che cosa fosse avvenuto del suo fidanzato. Ebbe finalmente la buona idea di rivolgersi al gruppo esperantista di La Roche sur Son, il paesello ove essa vive. Si scrisse a Ginevra. Otto giorni dopo arriva a La Roche sur Son da Ginevra la risposta del fidanzato sano e salvo. Pare che la attività esperantistica non si limiti a questo. Pregati dagli esperantisti di Francia per mezzo del gruppo di Ginevra gli esperantisti tedeschi vanno spesso a visitare i prigionieri francesi designati e trasmettono loro i conforti e le notizie dei parenti lontani. Fra gli altri il soldato francese Clemente Doucet del 93.° fanteria, prigioniero internato nel campo di Erfurt, riceveva qualche giorno fa la visita del delegato esperantista della città che s'affrettava a trasmettere a Ginevra le buone notizie della salute del prigioniero. Non occorre aggiungere che gli esperantisti francesi fanno altrettanto per i prigionieri tedeschi.

Fra Austria e Serbia. Vivaci duelli d'artiglieria sulla linea del Danubio.

NISCH 20, matt. - Il 17 la nostra artiglieria bombardò un convoglio nemico a Tcherni ananzi Vertcherova. Sulla strada da Jesselmitz a Orchava vicino a Belgrado l'artiglieria ridusse rapidamente al silenzio una batteria nemica che dal villaggio di Tronovo bombardava Mostine. Una nostra batteria interruppe i lavori di fortificazione sulla linea Starichevo-Pantchevo. Un duello di artiglieria si impegnò fra i pezzi nemici piazzati sul fronte della punta sud del Fisola di Starchevo e una nostra batteria dinanzi a Vintcha. L'artiglieria nemica fu ridotta al silenzio malgrado il numero superiore di granate lanciate. Nello stesso giorno una nostra batteria bombardò con successo i distaccamenti nemici che fortificavano la riva sinistra del Danubio da Ada fino a Outchanska e un convoglio abbastanza grande che si dirigeva dai vigneti Outchanska verso il villaggio di Outcha.

Sul fronte dal Caucaso. Un attacco turco fallito.

PIETROGRADO 20, sera - Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: In direzione di Otly i nostri esploratori respinsero i presidi turchi di là dal fiume Tschoroch. Nella valle del fiume Passa i turchi che operavano tutta la giornata di artiglieria, cominciarono ad avanzare verso sera contro le posizioni di Parkodja. Li facemmo avvicinare fino a breve distanza: li ricevevamo con intenso fuoco di mitraglia. Poi con rapido assalto alla baionetta li costringemmo a una fuga disordinata. Nella regione a monte di Knochmougan tutti gli attacchi turchi furono respinti. Sul resto del fronte nessuna cambiamento.

La versione inglese. LONDRA 20, sera (ufficiale) - Il sottomarino inglese E. 13 diretto nel mare Baltico naufragò presso l'isola danese di Saltholm. Quindici fra ufficiali e uomini dell'equipaggio furono salvati. Altri quindici mancano.

Sottomarino inglese distrutto da un sottomarino tedesco.

BASILEA 20, sera. - Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale annuncia che il sottomarino inglese "E 13" è stato distrutto la mattina del 19 allo sbocco meridionale del Sund da un sottomarino tedesco.

La versione inglese. LONDRA 20, sera (ufficiale) - Il sottomarino inglese E. 13 diretto nel mare Baltico naufragò presso l'isola danese di Saltholm. Quindici fra ufficiali e uomini dell'equipaggio furono salvati. Altri quindici mancano.

I cattivi servizi resi al Papa dalla stampa tedesca.

LUGANO 20, sera (F.). - Il corrispondente vaticano del Journal de Geneve scrive: Bisogna riconoscere che il linguaggio imprudente di certi giornali tedeschi rende al Vaticano un pessimo servizio. Così ancora in questi giorni un grande giornale di Berlino, la Vossische Zeitung, commentando la situazione creatasi alla Sede dall'intervento dell'Italia, affermava che il Papa non godeva più a Roma di alcuna libertà nelle sue comunicazioni col mondo cattolico e che uno dei compiti del futuro congresso della pace sarà quello di rimettere sul tappeto la questione temporale. Che cosa intende dire la Vossische Zeitung con queste parole? Se essa vuole alludere ad una restaurazione, sotto qualsiasi forma, del potere temporale, bisogna proprio dire che non si sarebbe immaginato un mezzo migliore per urtare l'opinione italiana e per rendere più popolare la presente guerra. Del resto i liberali e i protestanti della "Gazzetta di Voss" si mostrano più papisti del papa stesso, poiché nelle dichiarazioni fatte all'indomani dell'intervista Latapie, il cardinale Gasparri segretario di Stato ha affermato in modo molto esplicito che il Vaticano respingerà ogni ingerenza estera per regolare i suoi rapporti con l'Italia.

Come è stato affondato il transatlantico "Arabic", Il fermento fra gli americani.

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

LONDRA 20, sera (M. P.). - Il transatlantico Arabic, silurato ieri senza avvertimento, era uno dei più ampi e noti della flotta della "Witbe Star Line". Essò è caduto ieri preda di un sottomarino tedesco nelle acque dell'Irlanda meridionale al largo di capo Fastnet, poco lungi dal punto dove si inabissò il Lusitania. La notizia diffusa a Londra dalle ultimissime edizioni dei giornali ha fatto scorrere un brivido di paura e di angoscia. Essa suscitò immediatamente la visione di una ecotombe, sappendosi che il vapore poteva recare a bordo quasi duemila persone fra passeggeri ed equipaggi. Per fortuna il primo radiotelegramma che lanciò l'annuncio del siluramento fu presto seguito da notizie più rassicuranti. Solo 423 persone, compreso l'equipaggio, si trovavano a bordo allorché l'Arabic salpò nel pomeriggio. Di queste, 375 persone risultano finora salve. Resta dubbia solamente la sorte delle altre 48 delle quali 42 appartengono all'equipaggio. Sei soltanto erano passeggeri. Queste ultime persone sono ufficialmente descritte come mancanti. Potrebbe darsi che ulteriori informazioni ne annunziassero almeno il parziale salvataggio. Nessun particolare del dramma riesce però ancora a trasparire. Ne abbiamo soltanto un semplice barlume. L'attacco avvenne alle 9.15 della mattina di ieri. Si afferma che l'Arabic fu silurato senza alcun preavviso come nel caso del Lusitania. Pare che il sottomarino nemico non sia nemmeno stato avvistato. Risulta che il transatlantico rimase colpito in una parte così vitale che dopo l'esplosione esso poté tenersi a galla solo undici minuti. Senza alcun dubbio tutto era allestito a bordo della nave affondata per un immediato lancio delle scialuppe. Questa misura precauzionale è infatti seguita opportunamente da tutti i vapori che attraversano le acque sulle quali incombe la minaccia del sommergibile. Fu così in un baleno che le sedici scialuppe dell'Arabic furono calate in mare. Le loro rispettive squadre di manovra che si tenevano sul qui vive accanto ad esse effettuarono l'operazione con mirabile freddezza e con speditezza esemplare. Quello che avvenne poi resta ancora ignoto. Si può supporre che la maggior parte dei passeggeri si sia lanciato in mare reggendosi alle cinture di salvataggio, e che poi sia stato via via raccolto dalle scialuppe. Viene però lasciata nell'ombra finora l'identità delle navi che accorsero a imbarcare i superstiti e il trasportarono in un porto ancora indeterminato che si crede sia Queenstown.

Altri sei piroscafi affondati. LONDRA 20, sera - Il vapore inglese Dunstee è stato silurato. Il vapore norvegese Mayda è stato pure affondato. Il capitano e 15 marinai sono stati salvati. Anche i vapori Bayonerskine di 5000 tonnellate e il vapore Restormel di 3000 furono affondati. Gli equipaggi sono salvi.

Il fermento della stampa americana contro la propaganda tedesca. LONDRA 20, sera - Si ha da New York: La stampa continua a pubblicare articoli di fondo relativi alle rivelazioni del World, e molti di essi deplorano la propaganda tedesca, accusandola di essere colpevole di sedizioni.

Le venti automobili d'ambulanza inglesi partono per l'Italia. LONDRA 20, ore 20. - (M. P.) - Le venti vetture automobili d'ambulanza del tipo usato dalla Croce Rossa inglese si trovano pronte per salpare verso l'Italia dove è mandata il Comitato Pro Italia organizzatosi nel giugno scorso a Londra. Le automobili che sono equipaggiate da 50 fra medici e infervieri inglesi hanno ispezionate ieri nel giardino di una villa suburbana appartenente ad un amico dell'Italia, da una distinta accolta di personalità anglo-italiane con l'apporto del nostro ambasciatore marchese Imperiali che espresse alle personalità parenti la gratitudine anticipata del nostro paese e diede il buon viaggio.

Quarta edizione. Alfonso Pegli, gerente responsabile. La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro.

Quali garanzie chiede il popolo bulgaro.

PARIGI 20, sera (X. Y.). - Claudio Hanet pubblica sul Petit Parisien di oggi un limpido articolo per informare il pubblico su quello che occorre perchè la Bulgaria conceda il suo concorso agli alleati. E' d'uopo prevenire che l'Hanet conosce molto bene il problema bulgaro avendo viaggiato in lungo e in largo quello stato. «La Bulgaria — scrive il giornalista — ha un ideale nazionale. Essa vuole riunire sotto la stessa corona tutte le terre bulgare. Fu per riprendere le terre bulgare che essa fece la guerra alla Turchia nel 1912. Ora, in seguito alla seconda guerra balcanica, la Macedonia bulgara venne data dal trattato di Bukarest alla Serbia. La Bulgaria chiede la Macedonia che oggi è serba. Ecco in poche parole tutto il suo programma. I nemici della Bulgaria hanno contestato il fatto che la Macedonia fosse bulgara e su questo punto la verità è semplice a stabilirsi per tutte le persone di buona fede. Una ragione semplice sarà sufficiente a provare questa questione di fatto e tale ragione la forniscono gli stessi serbi che attualmente occupano la Macedonia. Alorché i serbi e i bulgari concludono il loro trattato di alleanza del 1912, essi delimitarono i territori che sarebbero andati, una volta vinti i turchi, all'uno e all'altro paese. I serbi avrebbero preso tutte le terre serbe e i bulgari tutte le terre bulgare. Nel trattato firmato dai serbi la Macedonia è riconosciuta bulgara. La questione dunque è giudicata e non occorre ritornarvi sopra. La Bulgaria domanda il prezzo del suo concorso la Macedonia nella sua unità, metterà il suo esercito a nostra disposizione. Si era tentato di guadagnare i bulgari offrendo loro la Tracia. Ma i bulgari dicono giustamente: «La Tracia è turca, la Macedonia è bulgara. Noi vogliamo soltanto le terre bulgare. Il popolo non ci seguirebbe per la conquista della Tracia. Esso marcerà invece come un solo uomo per i nostri fratelli bulgari di Macedonia».

Il censimento dei sudditi inglesi residenti in Svizzera. LUGANO 20, sera (F.). La Legazione inglese a Berna ha diramato a tutti i consoli della Svizzera l'ordine di censimento di tutti i sudditi del Regno Unito residenti in territorio svizzero. Una personalità politica inglese, che si trova di passaggio a Lugano, mi ha affermato che la questione della coscrizione obbligatoria in Inghilterra è ormai giunta a maturanza.

La Bulgaria si disinteressa della crisi greca. ZURIGO 20, ore 23.30. - Il corrispondente da Sofia della Vossische Zeitung ha avuto una intervista col presidente del consiglio bulgaro Radostoff sull'atteggiamento della Grecia. L'uomo di stato disse che sembra escluso che il re incaricerebbe Venizelos di formare il nuovo gabinetto se si mantiene fermo nel programma di sei mesi fa. Il re fissò le precise sue condizioni, per cui Venizelos chiese quattro giorni prima di rispondere se accelerare l'incarico di formare il nuovo ministero.

La Bulgaria si disinteressa della crisi greca. Radostoff affermò infine che la Bulgaria non intende affatto entrare in qualsiasi trattativa commerciale con la Serbia circa la Macedonia bulgara per la quale la Bulgaria ha fatto tanti sacrifici. Radostoff disse pure che le trattative turco bulgare hanno qualche punto di contrasto ma che sarebbe prossima la conclusione di un accordo.

Le venti automobili d'ambulanza inglesi partono per l'Italia. LONDRA 20, ore 20. - (M. P.) - Le venti vetture automobili d'ambulanza del tipo usato dalla Croce Rossa inglese si trovano pronte per salpare verso l'Italia dove è mandata il Comitato Pro Italia organizzatosi nel giugno scorso a Londra. Le automobili che sono equipaggiate da 50 fra medici e infervieri inglesi hanno ispezionate ieri nel giardino di una villa suburbana appartenente ad un amico dell'Italia, da una distinta accolta di personalità anglo-italiane con l'apporto del nostro ambasciatore marchese Imperiali che espresse alle personalità parenti la gratitudine anticipata del nostro paese e diede il buon viaggio.

Quarta edizione. Alfonso Pegli, gerente responsabile. La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro.

Quali garanzie chiede il popolo bulgaro.

PARIGI 20, sera (X. Y.). - Claudio Hanet pubblica sul Petit Parisien di oggi un limpido articolo per informare il pubblico su quello che occorre perchè la Bulgaria conceda il suo concorso agli alleati. E' d'uopo prevenire che l'Hanet conosce molto bene il problema bulgaro avendo viaggiato in lungo e in largo quello stato.

«La Bulgaria — scrive il giornalista — ha un ideale nazionale. Essa vuole riunire sotto la stessa corona tutte le terre bulgare. Fu per riprendere le terre bulgare che essa fece la guerra alla Turchia nel 1912. Ora, in seguito alla seconda guerra balcanica, la Macedonia bulgara venne data dal trattato di Bukarest alla Serbia. La Bulgaria chiede la Macedonia che oggi è serba. Ecco in poche parole tutto il suo programma. I nemici della Bulgaria hanno contestato il fatto che la Macedonia fosse bulgara e su questo punto la verità è semplice a stabilirsi per tutte le persone di buona fede. Una ragione semplice sarà sufficiente a provare questa questione di fatto e tale ragione la forniscono gli stessi serbi che attualmente occupano la Macedonia. Alorché i serbi e i bulgari concludono il loro trattato di alleanza del 1912, essi delimitarono i territori che sarebbero andati, una volta vinti i turchi, all'uno e all'altro paese. I serbi avrebbero preso tutte le terre serbe e i bulgari tutte le terre bulgare. Nel trattato firmato dai serbi la Macedonia è riconosciuta bulgara. La questione dunque è giudicata e non occorre ritornarvi sopra. La Bulgaria domanda il prezzo del suo concorso la Macedonia nella sua unità, metterà il suo esercito a nostra disposizione. Si era tentato di guadagnare i bulgari offrendo loro la Tracia. Ma i bulgari dicono giustamente: «La Tracia è turca, la Macedonia è bulgara. Noi vogliamo soltanto le terre bulgare. Il popolo non ci seguirebbe per la conquista della Tracia. Esso marcerà invece come un solo uomo per i nostri fratelli bulgari di Macedonia».

Il censimento dei sudditi inglesi residenti in Svizzera. LUGANO 20, sera (F.). La Legazione inglese a Berna ha diramato a tutti i consoli della Svizzera l'ordine di censimento di tutti i sudditi del Regno Unito residenti in territorio svizzero. Una personalità politica inglese, che si trova di passaggio a Lugano, mi ha affermato che la questione della coscrizione obbligatoria in Inghilterra è ormai giunta a maturanza.

La Bulgaria si disinteressa della crisi greca. ZURIGO 20, ore 23.30. - Il corrispondente da Sofia della Vossische Zeitung ha avuto una intervista col presidente del consiglio bulgaro Radostoff sull'atteggiamento della Grecia. L'uomo di stato disse che sembra escluso che il re incaricerebbe Venizelos di formare il nuovo gabinetto se si mantiene fermo nel programma di sei mesi fa. Il re fissò le precise sue condizioni, per cui Venizelos chiese quattro giorni prima di rispondere se accelerare l'incarico di formare il nuovo ministero.

La Bulgaria si disinteressa della crisi greca. Radostoff affermò infine che la Bulgaria non intende affatto entrare in qualsiasi trattativa commerciale con la Serbia circa la Macedonia bulgara per la quale la Bulgaria ha fatto tanti sacrifici. Radostoff disse pure che le trattative turco bulgare hanno qualche punto di contrasto ma che sarebbe prossima la conclusione di un accordo.

Le venti automobili d'ambulanza inglesi partono per l'Italia. LONDRA 20, ore 20. - (M. P.) - Le venti vetture automobili d'ambulanza del tipo usato dalla Croce Rossa inglese si trovano pronte per salpare verso l'Italia dove è mandata il Comitato Pro Italia organizzatosi nel giugno scorso a Londra. Le automobili che sono equipaggiate da 50 fra medici e infervieri inglesi hanno ispezionate ieri nel giardino di una villa suburbana appartenente ad un amico dell'Italia, da una distinta accolta di personalità anglo-italiane con l'apporto del nostro ambasciatore marchese Imperiali che espresse alle personalità parenti la gratitudine anticipata del nostro paese e diede il buon viaggio.

Quarta edizione. Alfonso Pegli, gerente responsabile. La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro.

ESAMI di OTTOBRE. Preparazione accorta e serena. Volendo pensione spogliata. ISTITUTO UNGARELLI - Bologna (Italia).

PUBBLICITA' ECONOMICA. CORRISPONDENZE. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50.

AMICIZIA. Nella corrispondenza sparsa il 18 faceva caldo appello suo cuore per atto umano. Ora lo rimpio con ferma speranza. Mi scrivi adunque non le basta la prova? Attendo ansioso ritorno per darle tutto mio amore. Eternamente suo.

MONTINOVE. non vien? perch' accarezzavo dolce sogno poteri vedere, dell'illusione? Senza di te, nessuna. Sempre affettuos.

INDIMENTICABILE. Temovo essere già dimenticata. Per fortuna non demisi sola, può consegnare. Per tranquillità tua, farei sacrificio restituire.

REGINA. Nessuna notizia. Dove sei, mi ricordi, mi cuoi sempre bene? Se potessi un istante fissare i tuoi occhi cercai indovinare il recondito sentimento ma sei lontana e forse non mi ami.

56. Come mutata? Come continui a fuggire? mi? Potrò rivederti? Adolatorissimo attendo.

T. Ricevuto lettera tua nuova destinazione. Grazie carissima delle tue espressioni. Vivo col pensiero vicino a te. Assicurandoti così bene. Appassionatamente tuoi.

SUZUKI. Quando scriverai tu? Sentimenti solo, sconfortato. Quale dubbio. Sui miei fedeli. Eternamente.

14. Luglio. Tua cartolina scritta undici tempo brava quattordici giunse col sedici mentre io avendoti due volte caviata ero di già aspettarti invariato scrivo presto meno brevemente dimmi quando ci rivedremo a torna.

A Z. Suo silenzio addolorami. Perché non scrive? Pensa continuamente. Parli l'ultimo mancato incontro.

TESTORO. COSTANTEMENTE non mi è possibile muovermi neppure un'ora. Dimmi se debbo spedire o se vuoi che sarebbe la cosa migliore e più bella. Baci.

ILDO. Deploro suo contegno. Meritava ogni pena. Perchè... insisto per saperlo. Attendo magari ultimo abbraccio.

M R 131. Spedii come accordo ritardando forza maggiore. Spaziosa ansiosamente. Risponde. Eternamente E. G.

COSETTA. Sabato 21 attendo 10 1/2. Non negare felicità a chi vive pensando. Baciati tutti.

DOMANDE D'IMPIEGO. Cent. 5 per parola - Minimo L. 1.

VELOCE. steno-dattilografia, praticissima. Corrispondenza lavori ufficio. ultima referenza. Comprensibili ore pomeriggio. Miti pretese. Casella U. 6709 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

CALZOLAI. sellai: lavoratori del genere. dielmo lavoro facile, ben retribuito da assicurati casa. Stabilimento Pancaldi, viale Boldini 4.

SIGNORINA. dattilografia è ricercata come segretario da importante azienda stipendio iniziale L. 90 mensili. Scrivere Casella H 6759 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

SIGNORINA. per tenuta registri compilazione bilanci cercati da creditato ufficio. Stipendio iniziale L. 60. Scrivere Casella postale H 6760 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

CONTABILE. cercare Signore o signorina. Indicare dati referenze. Scrivere Casella V. 6761 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

FARMACISTA. e pratico di farmacia. Congregazione di Budrio (Prov. Bologna). Scrivere Casella postale H 6760 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

CERCASI. buona educazione, serie referenze. Scrivere Fermo posta, Libretto Ferrario 9261.

OPERAI. cercansi per lavori di occhio ordinario. Stabilimento Pancaldi, Via Boldini 8.

RAPPRESENTANTI. PIAZZISTI e VIAGGIATORI. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50.

URGE. piazzista per calzaturificio, indumenti, spensabili. Cauzione 300 per campionario. Scrivere 333, posta. Bologna. 6757

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50.

VILLA. affittasi, o vendesi prezzo occasione con bagno, acquedotto, luce elettrica, vicinanza Bologna. Scrivere Libretto 327-555 posta Bologna.

CERCO. subito appartamento moderno cinque sei ambienti. Libretto 202800 posta.

PASTIFICIO. completo spaccio affittasi occasione 400. Rivolgerti via Delloro 16.

APPARTAMENTO. sei ambienti veranda. Rivolgerti via Delloro. prospettante collina.

CEDEREBBESI. negozio Bologna pasticceria, liquori, vini. Rivolgerti Martini, Lama 44.

CAMERE AMMOBILIATE e PENSIONI. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1.

CERCASI. camera, mobilita, eventualmente pensione, presso distinta famiglia non affittacome, vicinanza piazza. Tessera 26237, posta.

DESIDERO. modesta camera mobilita, libero ingresso, possibilmente pianterreno. Ricevuta vaglia N. 4, posta.

AFFITTA. Camera ammobiliata, veranda, 15 l. o. Luce elettrica, distinta famiglia.

AUTOMOBILI, BICICLETTE e SPORTS. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50.

MOTOCICLETTA. estera 3 cambi, debrava vendesi occasione Garage Mori, via Giorgioli.

BICICLETTA. DSA usata acquistarsi prezzo d'occasione. Scrivere Ugo, posta.

DEDION. monocilindrica 9-13 tipo moderno, garanzia, olio 1915, valvole Giuseppe Venturini, Santelice (Modena).

ANNUNZI VARI. Cent. 20 per parola - Minimo L. 2.

MANCIA. competente restituendo piccolo orologio oro fregi smalti smaltati Landeau pubblico 16 corrente ore di trasporto ferrovia. Santa Maria Maggiore 3. Pigi.

28ENNE. governativo desidera conoscere signorina, piccola dote, sotto matrimonio. Esibire libretto viaggi.

ASPIRANTI. chauffeurs rimontati, abilitati patente garanzia fidej. offerta proiezioni luminose. Nuovo Garage via Monari. Noleggio automobili.

UFFICIALI. articoli buoni grigio-verde, lavorazione propria, massima convenienza. Sconti speciali per rivenditori. Sellaia Rossi, Batisasso 14.